CRONACA DI MESSINA

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA 27 LUGLIO 65, IS. 11 (PIAZZA CAIROLI) - TELEFONI 39510 - 36960

Palazzo Zanca

RIPRESA DEI LAVORI ALL'INSEGNA DELLA DISTENSIONE

Votato (con l'assenza di PSI e PRI) il "documento - bomba" del PCI

Respinti due o.d.g. sulla SASPI - Un comunicato del Sindaco sulla «-divergenza» Celeste-Ordile e sullo spiazzale antistante l'ospedale «Regina Margherita»

Il Consiglio comunale è tornato a riunirsi ieri sera per continuare a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno. Dopo alcuni interventi di carattere procedurale dei consiglieri Calarco, Barbera, Cappuccio, Messina, Bertuccio, il sindaco Saija ha posto in votazione l'ordine del giorno comunista che aveva provocato la sospensione della seduta precedente ed aveva messo in minoranza la giunta.

Dichiarata nulla quella seduta, per mancanza di numero legale e considerato non approvato l'ordine del giorno per l'assenza di uno dei scrutatori, ieri sera il Consiglio lo ha riesaminato ancora con l'assenza dei socialisti e dei repubblicani che già avevano votato a favore.

«*Il Consiglio comunale* — dice l'ordine del giorno incriminato — *considerata la estrema gravità del deficit finanziario del Comune determinata soprattutto da motivi generali inerenti alla crescente sperequazione tra l'aumento delle spese necessarie alla vita ed allo sviluppo della comunità e lo aumento dell'entrate comunali ed esasperato per larga parte da motivi particolari che risalgono alla cattiva gestione passata del potere locale, allo sperpero del patrimonio comunale, all'irrisorio gettito delle imposte, all'appalto dei servizi pubblici, all'espropriazione non necessarie, alle spese per lo-cande, contributi, assunzioni «agosto» ACR Messina ecc., impegna il Sindaco e la giunta:*

1) a presentare al Consiglio entro il mese di giugno il bilancio di previsione per il 1965, eliminando tutte le spese improduttive ed includendo solo le spese relative al buon andamento dei servizi ed agli investimenti necessari allo sviluppo urbano (scuola, acqua, igiene, sanità, opere d'urbanizzazione);

2) a presentare insieme al bilancio tutte le proposte di delibere per l'assunzione di mutui per le opere pubbliche;

3) a rendere noto l'elenco completo di tutti coloro i quali hanno usurpato terreni comunali chiedendo pubblicamente l'immediato pagamento del valore venale attualmente attribuito ai beni usurpati;

4) a presentare insieme al bilancio l'elenco dettagliato di tutti i beni immobili di proprietà comunale, corredato da proposte dirette alla loro immediata massima valorizzazione ai fini del bilancio comunale (ivi compresi gli impieghi del ricavato di eventuali vendite);

5) a presentare entro tre mesi al Governo un piano per lo svincolo e conseguente inclusione nel patrimonio comunale delle aree ancora sottoposte a superati vincoli militari (come gli orti della Maddalena, il 24.o artiglieria, parte della zona falcata, le colline dei Forti) o a superati vincoli industriali (come la zona industriale Terremoto);

6) a rappresentare presso gli organi governativi e parlamentari la richiesta del Comune di Messina d'immediati provvedimenti legislativi diretti a provvedere all'assunzione da parte dello Stato di mutui passivi dei comuni, contratti o da contrarre per il rimpiano dei bi-

S. Teodoro in piazza per l'acqua

La insufficiente erogazione erogazione delle'acqua, gli esosi prezzi adottati dall'EAS per gli attacchi dei conatori, il canone di pagamento dell'acqua, l'assoluta mancata normalizzazione nei turni di distribuzione, l'inspiegabile insufficienza da parte di operai e tecnici ecc., hanno provocato nel giro di un anno una seconda dimostrazione popolare a S. Teodoro.

Il problema dell'approviggionamento idrico di S. Teodoro è vecchio di oltre trenta anni e risale all'epoca quando il Comune era solo Frazione di Cesarò.

A quei tempi il podestà di allora otteneva la realizzazione di un acquedotto che dal monte Ambolà portava l'acqua al Comune di Cesarò passando per il centro abitato di S. Teodoro a cui furono destinate due fontanelle pubbliche.

Nel 1939 S. Teodoro, dopo dieci anni di lotte, fu eretto a Comune autonomo e fra questo e il Comune di Cesarò fu costituito un concorzio idrico. Però mentre a Cesarò, bene o male, funzionava una rete interna di distribuzione, gli abitanti di S. Teodoro continuarono ad attingere acqua solo dalle due fontanelle pubbliche.

L'E. A. S., per avere abbandonato l'acquedotto del monte Ambolà, è costretto distribuire solo l'acqua insufficiente del nuovo acquedotto; ha adottato dei turni di distribuzione per cui gli utenti possono avere l'acqua a giorni alterni e solo per un'ora al

RITIRATE LE DIMISSIONI

Resta in carica la giunta di Milazzo

Decisa presa di posizione dei socialdemocratici Cannistrà e Codraro

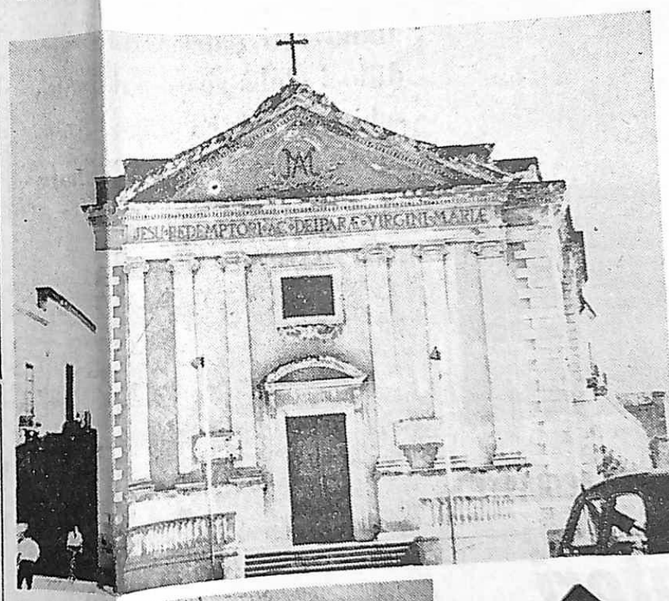
La seduta consiliare che avrebbe dovuto segnare la fine dell'amministrazione di centro sinistra, fin dalle prime battute non ha mancato di far registrare alcune sorprese, a seguito della comunicazione data dal sindaco di aver ritirato quelle dimissioni che erano state già presentate e motivate «per ordine del partito.

nenniani, favorendo il gioco dei partiti di opposizione i cui capigruppo, nel momento in cui telefoniamo, si stanno susseguendo in una serie di interventi intesi a condannare la linea di condotta scarsamente democratica della maggioranza, che ha voluto aprire una crisi, dettata più da esigenze interne e personalistiche da

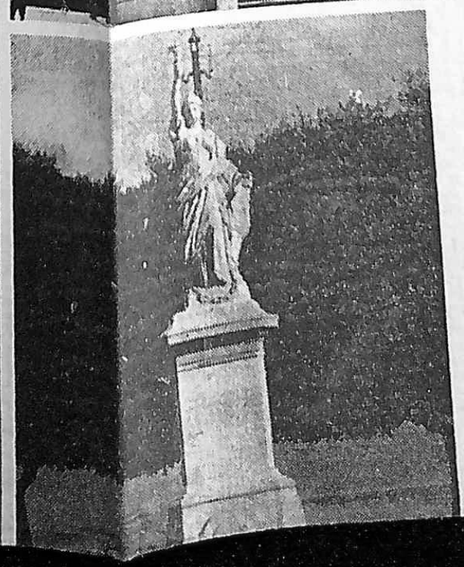
AVVENIMENTO CHE NON HA AVUTO UNO STORIOGRAFO

Chiaroscuri della battaglia di Milazzo nella ricorrenza del primo centenario

L'istituzione di una Società di Storia Patria indispensabile per la ricostruzione di avvenimenti di interesse nazionale



La Chiesa di S. Maria Maggiore, monumento nazionale, sulla cui soglia Garibaldi dormì nella notte seguente al 20 luglio



La statua sulla Marina Garibaldi in ricordo della battaglia del XX luglio 1860, con la iscrizione dettata da Garibaldi. Fu inaugurata da Francesco Crispi il 20 luglio 1897

Con questo titolo, nel primo centenario della battaglia di Milazzo, l'illustre prof. Gaetano Falzone dava alla Società Messinese di Storia Patria, una interessante comunicazione, già in parte oggetto di una sua pubblicazione sul «Giornale d'Italia» del 28 agosto 1942, riguardante l'eroe garibaldino Alfredo Bertini Ansaldi Ventimiglia, da Palermo, e il «generoso popolano palermitano» Giovanni Corrao, che furono nella mischia quando Garibaldi corse serio pericolo, nell'epico episodio che avrebbe potuto segnare, dice l'Abba, «il momento funesto che salvi la corona a Sofia».

I dubbi su un ponte

Il Falzone, mostra, documento, la presenza, e la partecipazione, del Bertini e del Corrao, rende loro giustizia, e per ciò lo «scuro» è superato: resta il «chiaro». Sull'episodio che il Bosco, forse per malevola acredine, ma, certo, con poco rispetto della verità storica, smentisce, dicendolo, con duro attributo, «falso», non esistono dubbi di sorta; piuttosto è ancora da stabilire quale, dove, fosse il «ponte di Milazzo, nel luglio 1860. Lo storico barcellonese Filippo Rossitto, mio avo materno, che in Barcellona ricopriva alte cariche quando il Generale Medici vi arrivò, accolto trionfalmente da quella popolazione guidata dal Rossitto stesso, che ebbe gran parte nei preparativi della vigilia apprestando uomini e mezzi, così descrive il luogo e l'episodio: «Garibaldi, presso la Porta Messina, attaccato dalla cavalleria nemica fece prodigi di valore. La mischia fu corpo a corpo; i borbonici davano prova di grande audacia. Giuliani si appressa a Garibaldi e tenta colpirlo; ma il Grande Eroe, ghermendo le briglia del di lui cavallo; ar-

potrei dire, importantissimo quello della precisazione delle forze in campo, sulle quali gli Autori pervengono ad affermazioni persino assurde sulla strategia, o sugli errori strategici dell'una parte e dell'altra, sulle occasioni mancate o non sfruttate, ma di ciò altra volta.

Ripeto ciò che scrissi nel centenario: «la battaglia di Milazzo non ha avuto ancora il suo storiagrafo», ed è l'ora che l'abbia. Auguro che, nel rinnovato clima culturale iniziato dalla encomiabile biblioteca comunale, il tema importantissimo sia posto all'ordine del giorno. Milazzo, illustre nei secoli, ha una storia che impone serietà di ricerche, perchè non istituire una Società milazzese di storia patria? La proposta al dinamico assessore alla P. I. prof. Pellegrino.

Gioacchino Bartolone

I promossi a Castel di Lucio

Grazie alla evoluzione dei tempi e al risveglio nello studio, anche Castel di Lucio gloriosamente può vantare di avere, in rapporto al numero degli abitanti, un numero alquanto rilevante di studenti. Diamo, di seguito, l'elenco dei promossi di quest'anno.

Prima Media: Alberti Antonino, Amato Placida, Billone Grazia, Campo Placido, Cavoli Maria Pia, Cicero Antonino, Ferraro Sebastiano, Lutri Salvatore, Macina Antonina, Mammana Felice, Murgia Salvatore, Pinto Filippo, Pulvirenti Angelo, Regina Michelangelo, Ruffino Concetta, Sciortino Michelangelo, Vaccaro Antonino, Viglianti Francesco.

Seconda Media: Alberti Liboria, Campo Diego, Cicero Caterina, Iudicello Placido, Matasso Giovanni, Pulvirenti Rosaria, Regina Filippa,

massimo; ha tentato di applicare dei contatori ma i cittadini, constatato che per tale lavoro dovevano pagare (tra diritti fissi e manodopera) la somma che va al di là di Lire 20.000, hanno rifiutato i contatori.

L'EAS, inoltre, applicando le tariffe previste in contratto, fa pagare una tassa annua di L. 6.500 oltre il prezzo di L. 70 per ogni metro cubo di acqua consumata oltre la franchigia; L'EAS ha inviato per il Comune di S. Teodoro e Cesarò un solo tecnico che coadiuvato da altri due operai del luogo dovrebbe provvedere ai lavori di nuove prese d'acqua, attacchi contatori, riscossione bollette ecc. ecc..

Eco perchè la popolazione di S. Teodoro è scesa, ancora una volta, in piazza.

Al ritiro delle dimissioni ha fatto seguito un imprevisto colpo di scena dell'assessore Cannistrà del PSDI. che dava comunicazione di quanto segue:

«Signor Sindaco, mi dispiace di smentire quello che lei ha detto precedentemente nella sua relazione in quanto fra DC e PSDI finora non è intervenuto alcun accordo; quindi chiediamo, i sottoscritti consiglieri ed assessori Codraro e Cannistrà di conoscere i motivi per cui il sindaco e gli assessori d.c. hanno a suo tempo presentato le dimissioni che poi hanno ritirato senza spiegazione alcuna».

Una presa di posizione, quella del saragattiano Cannistrà e del collega Codraro, che metteva in scacco le manovre dei democristiani e

contingenti necessità amministrative.

Nel corso della seduta aveva preso la parola il consigliere La Rosa del PCI che denunciava la pesante e stagnante situazione in cui versa l'amministarzione comunale, invitando la maggioranza a giustificare con i veri motivi le dimissioni non accettabili da una motivazione «per ordine di partito».

Per la Civica il consigliere Bonaccorso aveva letto il seguente documento:

«I consiglieri della lista Civica hanno già precisato in una lettera inviata al sindaco con preghiera di darne lettura nella precedente seduta consigliare, il loro punto di vista sull'attuale crisi comunale che si trascina da circa due mesi, paralizzando la vita di tutta la città, i cui interessi e vitali problemi vengono calpestati, con poco scrupolo, da manovre estraconsillari di persone che hanno come obiettivo interessi che non coincidono con gli interessi della città.

«In questa situazione, non vedendo alcun barlume per la risoluzione della crisi, rimane punto fermo che la parola debba tornare al povero leettore, e di ciò — sia ben chiaro — la responsabilità va a chi la crisi ha provocato e voluto, per motivi dei quali non si è creduto dare giusta soddisfazione, come di dovere al Consiglio comunale, il quale viene informato che il sindaco ed alcuni consiglieri si sono dimessi per ordine del partito.

«Questo è il risultato della politicizzazione della vita comunale e del volerla sottomettere agli interessi di parte.

lanci degli esercizi 1964 e precedenti; per una diversa ripartizione a cominciare dal 1965 tra lo Stato e gli enti locali dell'entrate tributarie erariali e particolarmente un congruo aumento delle quote di partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta generale sull'entrata e ad una larfa partecipazione dei comuni al gettito dell'imposta erariale sugli oli minerali; a sollecitare al Parlamento la riforma della finanza locale che possa dare ai Comuni piena responsabilità ed autonomia nel governo locale.

Subito dopo, il Consiglio ha esaminato e respinto due ordini del giorno sulla SASPI, la società che gestisce a Messina i servizi di nettezza urbana. Intanto la divergenza di idee verificatasi in seno alla Giunta stessa tra gli assessori Celeste ed Ordile, in merito allo spiazzale antistante l'ospedale Regina Margherita sembra sia stata composta dal Sindaco. E' stato emesso un comunicato il quale afferma che: «In relazione alle notizie apparse sulla stampa circa la destinazione del piazzale antistante il museo civico presso il torrente Annunziata, l'Amministrazione comunale precisa che l'impianto della «giostra» sul terreno del demanio marittimo non ha determinato nè la sospensione, nè alcuna remora nella esecuzione dei lavori del «baby parck» che l'amministrazione ha deciso di realizzare in quel luogo. L'impianto delle attrezzature della giostra ricade, infatti, al di fuori del terreno comunale destinato a giardino e non pregiudica in alcun modo la realizzazione di quest'ultimo».

NEI PIANI DEL COMUNE

Castel di Tusa: un centro turistico e balneare

In corso la predisposizione dei mezzi per la tutela delle bellezze panoramiche della zona

Da oltre dieci anni, le varie amministrazioni che si sono succedute al Comune di Tusa, hanno posto la loro attenzione per risolvere l'annoso problema della fognatura. Oggi finalmente i lavori potranno essere iniziati.

L'attuale amministrazione retta dal cav. Attinelli, al suo insediarsi è passata senza indugio alla fase di attuazione.

Infatti in data 10 luglio '65 i lavori relativi al I e II lotto, per l'importo di L. 70 milioni, sono stati consegnati all'impresa Purpura Francesco Paolo, la quale si era aggiudicato l'appalto con il ribasso del 12,39 pe cento.

Il progetto relativo al III lotto, per l'importo di 28 milioni, è stato presentato per la pronta approvazione al Genio Civile di Messina, mentre la domanda per il finanziamento delle opere di completamento, per l'importo di L. 58.000.000, è stata inoltrata al Ministero dei Lavori Pubblici.

L'opera è finanziata con la legge 3 agosto 1949 e 29 luglio 1957, n. 634.

L'attuale amministrazione si è anche interessata per la frazione di Milianni. Il Sindaco ha ottenuto dall'Assessore regionale del Lavoro, on. Lentini, il finanziamento di un cantiere di lavoro per la sistemazione e pavimentazione delle strade della borgata, per l'importo di L. 6.039.000.

Notevole impulso l'amministrazione intende dare in particolare alla frazione di Castel di Tusa, per farne il centro turistico balneare dei Comuni delle Madonie e dei Nebrodi. Per la bellezza delle sue coste, Castel di Tusa può considerarsi la perla della riviera tirrenica della Sicilia.

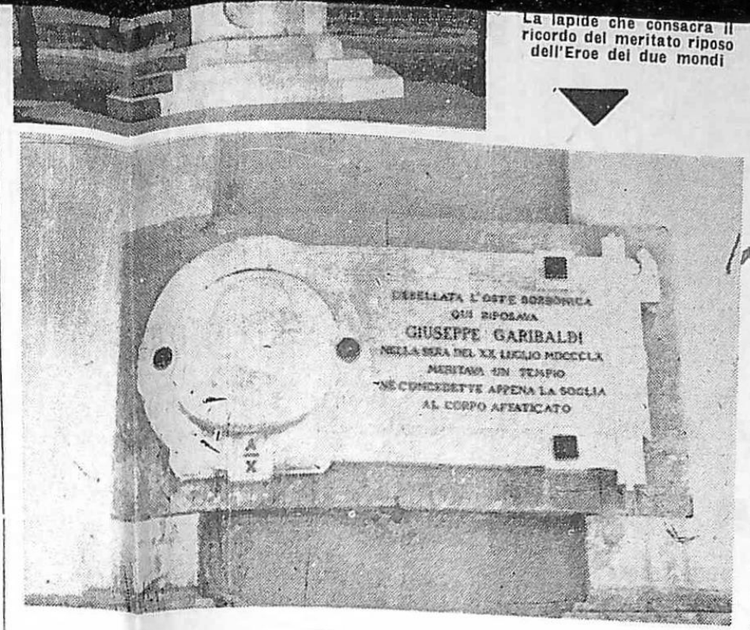
E per questa sua valorizzazione l'amministrazione in atto stà predisponendo i mezzi idonei a tutelare le bellezze panoramiche della zona.

Nel programma dei lavori pubblici da finanziari con i contributi della legge regionale n. 7-1959, cospicua parte dei fondi assegnati saranno impiegati nella frazione, appunto in considerazione dello sviluppo turistico della borgata, mentre per la costruzione della fognatura la domanda di finanziamento della spesa, ammontante a L. 80 milioni, è stata presentata al Ministero competente.

E' stata chiesta al Ministero della Pubblica Istruzione la istituzione nella frazione di una sezione staccata della scuola media per le esigenze scolastiche degli studenti ivi residenti. I relativi locali sono stati di già assunti in locazione e saranno pronti per l'inizio del nuovo anno scolastico, dopo avervi eseguiti i necessari lavori di adattamento.

La cittadinanza rileva con soddisfazione l'opera positiva svolta dall'amministrazione attiva diretta dal Sindaco Tttinelli, e nutre fiducia che i molti problemi rimasti per anni insoluti, avranno i loro epilogo.

ALTRE NOTIZIE LOCALI
a pagina 7



La lapide che consacra il ricordo del meritato riposo dell'Eroe dei due mondi

un colpo di sciabola alla gola lo fè cadere morto ai suoi piedi; altri tre cavalieri cadono per mano di Missori, ed altri ancora per mano di Dunn». Ho riportato questo brano, che mi sembra il più attendibile, per il fatto che il Rossitto fu tra i componenti del Senato Barcellonese che il 25 luglio si recò a Milazzo a rendere omaggio a Garibaldi, ed il primo ad avere da Lui, che aveva conosciuto a Barcellona, meraviglioso organizzatore, una calda stretta di mano.

Non credo di dovere riportare ciò che scrissi su questo stesso «Giornale» nei numeri del 20 luglio 1954, del 25 luglio 1958, del 9 febbraio 1962, sarebbe lungo e superfluo; ma credo di dovere insistere su di un punto controverso, e che urge definire: dove era il «ponte di Milazzo»? Ciò, gioverà alla storia, e porrà fine ad una antipatica situazione locale, che si trascina ormai da parecchi anni.

L'epigrafe di Pascali

La questione è la seguente: la lapide con la epigrafe dettata da Giovanni Pascoli fu, inizialmente, e pe ranni, posta sulla facciata di un'umile casetta, a pianterreno, posta di fronte a via Migliavacca, dove è un ponticello che porta a mare acque di rifiuto di una fontana, con un grande abbeveratoio; non si sa perchè, e per ordine di quale Autorità, fu portata a far cattiva mostra di se sulla facciata della stazione ferroviaria, accanto allo Ufficio merci.

Non si seppero le ragioni di tale strano trasferimento il quale incontrò aspre critiche, e battute umoristiche, al punto che la lapide fu tolta, e relegata nei magazzini comunali. Ora è nel salone centrale della biblioteca comunale, in attesa di nuova destinazione, e, in attesa di studi che non si fanno. E' per questo che rinnovo la proposta, già due volte avanzata su queste colonne: che la decisione sia affidata allo studio di persona di indiscussa competenza, provata nelle ricerche storiche. La lapide reca all'inizio: «Questo è il Ponte di Milazzo». Un chiaroscuro che dovrà divenire «chiaro».

Errore storico

E per continuare, la lapide dice: Altri uccise Missori, altri Statella». Era presente Statella durante il drammatico episodio? Alcuni autori dicono di no, dicono che egli sia arrivato quando ogni pericolo per la vita dell'Eroe era stato superato, e i pochi della cavalleria nemica messi in fuga. Il Rossitto, che ebbe due suoi fratelli, medaglei di bronzo, tra i garibaldini, (medaglia di bronzo anch'egli) non parla di Statella, ma di Missori e di Dunn. E' bene indagare, e definire affinchè la lapide non tramandi ai posteri un groso errore storico. Di altri chiaroscuri, e non sono pochi nei riguardi della battaglia di Milazzo.

resa, Vaccaro Maria.

Terma Media: Iudicello Liborio, Mammana Maria, Scaduto Graziella, Sciortino Domenico, Sciortino Santa, Patti occorso.

Quinto Ginnasio: Ferraro alvatore, Mammana Giuseppina.

Primo Liceo Classico: Iudicello Maria.

Secondo Liceo Classico: Sciortino Tina.

Terzo Liceo Classico: Iudicello Luigi, Giordano Calogero.

Primo Magistrale: Amato Francesca.

Terzo Magistrale: Iudicello Franca, Macina Annunziata.

Terzo Ragioneria: Matasso Placido, Tata Giuseppe.

Secondo anno Univer. in Medicina: Iudicello Pietro.

Secondo anno Agraria: Mammana Giuseppe.

NERA

A MILAZZO

'Svuotava' le tasche del padrone: è stato arrestato

Il giovane diciannovenne Stefano Celi, abitante in Via Massimiliano Reggis n. 102 è stato arrestato ed associato alle carceri di Gazzi per furto, essendo stato colto con le mani nel sacco dal dr. Arcidiacono Commissadio di P. S. e dal brig. Cucidi. La vittima dell'incursione ladresca del Celi è un giovane lattaio, abitante in Via Tono, datore di lavoro del Celi fino a qualche tempo addietro. Da alcuni giorni, infatti, il lattaio lamentava la scomparsa di danaro dalle tasche dei vestiti. In un primo momento aveva pensato fosse la moglie a servirsi degli spiccioli, ma dopo le rassicurazioni della consorte riteneva opportuno darne notizia al Commissario. Era a seguito di un appostamento mattutino nell'ora in cui il derubato con la moglie si recava nella stalla a mungere il latte che il Celi entrare nell'abitazione. Interveniva tempestivamente e coglieva in flagrante il ladruncolo che poco dopo confessava tutto al Commissario ed al Pretore che procedevano all'arresto.

ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'
SPE SUD S.p.A.
PALERMO - VIA CAVOUR 68-70

caldo?
ENPRO
dà le ali ai piedi
solo nelle farmacie
pediluvio polvere crema
Bertelli

GIUDIZIARIA

ASSOLUZIONI IN TRIBUNALE PER UN OMICIDIO COLPOSO

Fu casuale la sciagura sulla "Città di Messina"

Il Tribunale si è occupato ieri del processo a carico di Giorgio Mondello, da Messina, di Giovatta Gennaro, da Genova, e di Giorgio Rana da Venezia, imputati di omicidio colposo. I tre, infatti, dovevano rispondere della morte di Giuseppe Musolino, avvenuta il 5 luglio del 1961.

Il Musolino, che era un dipendente della compagnia portuale d'Italia, proprio quel giorno lavorava nella stiva delal motonave «Città di Messina» ormeggiato nel molo Marconi. Durante il lavoro di riparazione a cui era addetto, veniva colpito mortalmente alla testa da una traversa di ferro detta «galeotta», del peso di circa 600 chilogrammi, che era caduta dal boccaporto. La «galeotta» si era sganciata perchè il gancio appeso al cavo di acciaio durante l'oscillazione della braca in salita l'aveva urtato in maniera da farla uscire dalla guaina facendola cadere. La manovra era diretta da Mondello, il quale, doveva rispondere di omicidio colposo per non avere impartito le idonee direttive agli operai terricellisti durante il movimento di salita della braca, la quale a causa di una errata manovra aveva causato la caduta della galeotta. Il Gennaro, invece, imputato di concorso in omicidio colposo per non avere provveduto quale comandante a fare aprire per intero il boccaporto di coperta e quello di corridoio e di non aver fatto fissare con gli appositi perni le estremità della galeotta. Anche il Rana, primo ufficiale delal motonave «Città di Mesina» doveva rispondere dello stesso reato contestato al Gennaro.

Il Tribunale ha riconosciuto innocenti tutti e tre gli imputati e li ha ossolti con la formula piena.

Estraneo il Sindaco di Spadafora

In merito alla notizia della denuncia del consigliere Romano responsabile di aver ingiuriato il Sindaco La Guidora vorremo precisare di essere incorsi in un equivoco. Il signor La Guidora non è infatti Sindaco del Comune di Spadafora, come da noi riportato, ma di quello limitrofo di Venetico.

SPETTACOLI

MESSINA

Cinematografi

GARDEN: Grande successo della prima visione «Tamburo ad ovest».
LUX: «Il vento mi ha leggere»
METROPOL: «Operazione dollari».
SAVOIA: «Attila».
TRINACRIA: «Il pontefice sul fiume dei guai».

MOSCONE

APPRENDISTI STREGONI

Sono i giovani che sanno tutto sulla politica, che trascorrono le giornate e le stagioni all'ombra della sezione di un partito e che dal partito, in fondo, traggono linfa di prestigio nell'ambiente, tra gli amici ed i cosiddetti aversari. Ma dal partito, se non oggi, domani, attendono pure il posticino, la sistemazione. E poichè il pane bisogna saperselo guadagnare, questi giovani arrivano ad imparare e fare la qualunque pur di dimostrare le «indiscutibili doti». Diventano gli apprendisti stregoni dell'alta politica, quasi quasi che in giro si viene a sapere che se un giovane stregone parla sull'ECA, sulla commissione dei prezzi, o sulla Pro Loco è più importante che se Moro parlasse del Governo o De Martino della riunificazione.

Gli apprendisti stregoni si sguinzagliano: sezione, comune, comitato, delegazione, eccetera eccetera. Il loro prestigio deve pure trovare una base di appoggio. Ma, quà ch'è peggio, trovano disponibili i veri «stregoni», perchè a questi essi sono utili fanno la cordata nei momenti opportuni. Da questo mutuo rapporto ne viene fuori che i giovani stregoni, ovunque si mettano fanno danno, al comune, alla sezione, nel comitato, nella delegazione.

Ricordo solo il caso di una Pro Loco che era un amare ai attività. Ma non era in mano agli apprendisti stregoni. La guerra fu fatta e gli apprendisti stregoni la conquistarono. Dopo la conquista il silenzio: vale la studiera che c'è sul castello e non ciò che avviene nel castello.

Uno degli autentici stregoni si chiama Santalco; i suoi giovani apprendisti si illudano di raggiungerlo, e lui si illuda dei suoi apprendisti

Don Carmelo

BREVI

Iscrizioni al «Verga» di Barcellona

La presidente della scuola media statale «G. Verga» di Barcellona avverte che sono aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1965-655.

Per iscriversi alla classe I gli interessati dovranno presentare domanda in carta libera corredata della pagella della licenza elementare e dei documenti di rito: per la 2 e la 3 classe basta la solda domanda in carta libera. Per informazioni la segreteria della scuola è aperta al martedì e il venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.

Dott. Gioacchino Bartolone
Medico Chirurgo
Comm. dell'Ordine
" Al merito della Repubblica ,,
MILAZZO (Messina)
Casella P. n. 119 - Tel. 62 15 80

MILAZZO 2 marzo I962

illustre Maestro,

Le spedisco a parte una copia del"Giornale di Sicilia" contenente una mia nota riguardante un'altro ospedale garibaldino in Milazzo .

Il titolo pubblicato non è mio: io avevo messo "ospeda= li garibaldini in Milazzo"; i miei amici dell'Ufficio provincie ,non so perchè, e con quale logica, hanno pubblicato"ospedali di Milazzo".

Errore tipografici,poi,a iosa !

Mi permetto di pregarLa perchè si compiaccia di dar= mi la seguente indicazione. Io desidererei mettermi in relazione con la Società siciliana di storia patria , alla quale appartenne il mio avo materno prof .Filippo Rossitto , l'autore della storia di Barcel= lona Pozzo di Gotto. Che fare?

Perdoni ,illustre Maestro, se Le chiedo tanto ; so quanto Ella sia impegnata nei Suoi studi .

La prego di gradire i miei più devoti sentimenti

x con profondi ossequi.

Gioacchino Bartolone

G. Bartolone

I6 febbraio I962

Dott.Comm. Gioacchino Bartolone

M i l a z z o

Egregio Dottore,

ho ricevuto e letto il Suo articolo del 9 u.s relativo al ponte di Milazzo e all'epigrafe,e noto con piacere il Suo interesse verso gli studi. A tal proposito Le comunico che uno dei Suoi articoli ho citato nel mio volume di prossima apparizione "Sicilia I860" nel capitolo dedicato a "Medici,ospedali e popolo".

Per quanto riguarda l'epigrafe e il ponte io debbo con tutta sincerità dirLe che non ho studiato l'argomento, e non ho neppure visitato il luogo dove l'epigrafe era in precedenza collocata. Senza dubbio Lei reca un interessantissimo contributo alla migliore conoscenza dei fatti e dei luoghi,tuttavia lei di certo non ignora ciò che a pagina 204 del suo "Da Palermo al Volturno" scrive l'Agrati.

Vorrà quindi scusare se non mi pronunzio,almeno per ora, sull'argomento.

Con molti auguri per i Suoi studi accolga le mie vive cordialità.

Gaetano Falzone

CRONACA DI MESSINA

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA I SETTEMBRE - TELEFONI: 216319 - 216465

LE MANIFESTAZIONI DELL'E.N.A.L.

Prescelte dalla Commissione giudicatrice le migliori «letterine al Bambino Gesù»

Premiati in campo provinciale tre temi per ogni classe delle elementari - La graduatoria dei prescelti per singola scuola

Si è riunita nei locali della sede provinciale dell'Enal la commissione giudicatrice del concorso provinciale «Letterina a Gesù Bambino» composta dalla dottssa Antonietta Crisafi, Ispettrice Scolastica, dal dott. Giuseppe Foti, direttore della Biblioteca Palmiana, dal prof. dott. Giuseppe Pisani, ordinario di italiano e storia, dalla dottssa Maria Morelli, cultrice di letteratura per l'infanzia, dal sacerdote prof. Giuseppe Riggi, direttore catechistico dell'Istituto Domenico Savio, e presieduta dal direttore provinciale dell'Enal, commendatore Antonino Gravagna, per l'esame dei lavori partecipanti al concorso.

La stessa commissione, dopo aver preso visione del bando-regolamento e proceduto alla suddivisione per classe degli elaborati pervenuti dalle diverse direzioni didattiche e del comune capoluogo e dei comuni della provincia già selezionati complessivamente nel numero di 359, ha deciso di ripartirsi i temi stessi per un agevole esame. Dopo di che la cammissione si è nuovamente riunita dando subito inizio alla lettura dei temi prescelti dai singoli componenti per ogni classe.

Dopo un attento esame dei lavori, la commissione medesima è venuta nella determinazione di premiare in campo provinciale 3 temi per classe allo scopo di incitare sempre più nei giovanissimi la tendenza alla manifestazione spontanea dei sentimenti e soprattutto alla ricerca della verità.

Quindi, tenuto conto della libera spontaneità delle espressioni in rapporto alla preparazione dei concorrenti e non discutendo sulla correttezza dello svolgimento per la giovane età degli aderenti, ha deliberato la seguente classifica che pone in evidenza i migliori:

Seconda classe: 1) Russo Angelo della scuola di Francavilla Sicilia; 2) Del Popolo Maria Catena della scuola di Francavilla Sicilia; 3) Zanne Salvatore ancora della scuola di Francavilla Sicilia.

Terza classe: 1) Sallitto Giovanni della scuola Ritiro di Messina; 2) Carta Carmelo dello Orfanotrofio Antoniano maschile di Messina; 3) Principato Salvatore della scuola

Questa è la speranza di tutti i componenti la commissione.

A chiusura della riunione il Direttore Provinciale dell'Enal comm. Antonino Gravagna ha vivamente ringraziato i componenti della commissione stessa per la cortese collaborazione offerta.

Corsi di lavoro scolastico manuale

Il Segretario Provinciale del Sindacato Italiano Scuola Elementare comunica di avere organizzati due corsi, denominati:

1) Corso di lavoro scolastico manuale;

2) Corso di cultura artistica e storica regionale.

Le domande dovranno essere redatte in carta libera e si ricevono in Via G. Natoli isolato 92 n. 34 dalle ore 16.30 alle ore 18 di ogni giorno feriale. I residenti in provincia non tesserati, potranno inviare la domanda accludendo una busta affrancata con l'esatto indirizzo.

IERI A PALERMO

Ricevuto dall'on. Marino il sindaco Oscar Andò

La revisione dei canoni d'affitto degli alloggi Escal in fase d'avanzata istruttoria

L'Assessore regionale delegato all'Edilizia Popolare, onorevole Francesco Marino, ha ricevuto ieri il sindaco di Messina, avv. Andò, il quale gli ha prospettato il disagio in cui si trovano i vecchi assegnatari di case ESCAL per la mancata applicazione della legge 12 luglio 1960 n. 27 riguardante la revisione dei canoni di affitto degli alloggi regionali.

L'on. Marino ha dato assicurazione al Sindaco Andò che la legge sarà applicata al più presto non appena sarà completata l'istruttoria amministrativa, già in avanzato stato di definizione, non solo per la città di Messina ma per tutta l'Isola.

IN ASSISE L'ASSASSINO DI PIAZZA STAZIONE

Salvatore Polizzi illustra ai giudici le movimentate fasi del delitto compiuto

L'IMPUTATO DICHIARA DI AVER DISARMATO LA VITTIMA E DI AVERLA ACCOLTELLATA IN DUE RIPRESE INDICATA IN QUESTIONI D'INTERESSE LA CAUSALE DELL'OMICIDIO - LE DEPOSIZIONI DEI TESTIMONI

Ha avuto inizio ieri davanti la Corte di Assise il procedimento penale a carico di Salvatore Polizzi, da Vizzini, imputato di omicidio volontario in danno del compaesano Francesco Di Gregorio e di sottrazione di coltello di genere vietato.

Il Polizzi, la notte sul 22 febbraio 1960, uccise con vari colpi di coltello il Di Gregorio in un magazzino dello stabile di Piazza Stazione, nei paraggi del mulino Di Natale. I due esercitavano il commercio di latticini e pare che, per discordanze amministrative, siano venuti a diverbio che poi sarebbe degenerato nell'uccisione del Di Gregorio.

Ieri, in apertura di udienza, dopo la rituale relazione, è stato udito dalla Corte Salvatore Polizzi. Egli ha confermato le deposizioni rese nei precedenti interrogatori anche davanti al giudice istruttore e quindi ha fornito particolari sulle circostanze che lo avrebbero indotto a colpire reiteratamente col coltello il suo avversario. Tra l'altro, il Polizzi ha dichiarato che, fin dal precedente mese di dicembre, aveva dato in prestito al Di Gregorio una certa somma e che, malgrado le sue continue richieste di restituzione, questi lo portava sempre per le lunghe. Il rinvio non riguardava solamente la somma avuta in prestito, ma anche la definizione dei conti del ricavato delle vendite dei formaggi e delle ricotte di cui esercitavano il commercio. Per il pomeriggio del 22 febbraio, il Polizzi ed il Di Gregorio avevano un appuntamento per definire i loro rapporti, all'orario della partenza del treno per Catania, ma il Di Gregorio non si sarebbe recato a tale appuntamento perchè sarebbe partito per la città etnea con uno dei treni partiti precedentemente all'orario di appuntamento. L'incontro, però, si effettuò verso le ore 23 della sera nel locale che tenevano in uso presso uno stabile di recente costruzione nella piazza Stazione ed attiguo al mulino De Natale. In quell'incontro ed a quell'ora, il Polizzi avrebbe ancora richiesto al Di Gregorio la restituzione della somma datagli in prestito ed ancora una volta ne avrebbe ricevuto risposta dilatante per qualche giorno; lo avrebbe invitato, anzi a fermarsi nel locale per aiutarlo nel lavoro di preparazione delle ricotte. Durante tale lavoro si ritornò a parlare del prestito ed il Di Gregorio avrebbe risposto ancora che per il momento non gliene poteva dare; non solo ma avrebbe addirittura strappato di mano e lacerato il foglio su cui Salvatore Polizzi aveva appuntato, a suo dire, gli estremi del prestito, a titolo di pro-memoria.

L'imputato visto strappato e lacerato il foglio di carta con i suoi appunti, rivolto al Di Gregorio profferì la frase: «Siete meschino». L'ucciso avrebbe reagito affibbiandogli uno schiaffo e minacciandolo di morte col coltello che teneva in mano e che gli era servito per tagliare il pane della cena che, precedentemente aveva consumato. Per sfuggire alla minaccia di aggressione e di morte, improvvisamente prospettatagli da parte del Di Gregorio, Salvatore Polizzi si sarebbe buttato addosso al suo interlocutore con l'intenzione di disamarlo; ne nacque una colluttazione nel corso della quale l'imputato sarebbe riuscito ad immobilizzare il braccio destro del suo avversario che urtò nella lotta contro i piedi della branda che gli serviva da letto cadendovi sopra. Il Polizzi quindi sarebbe riuscito a strappare al Di Gregorio il coltello dalle mani e lo avrebbe colpito diverse volte procurandogli delle ferite.

Nel corso della deposizione, l'imputato viene a precisare, rettificando le deposizioni precedenti, che egli non avrebbe strappato il coltello al suo avversario, ma lo avrebbe preso dopo che a questi era caduto in seguito alla immobilizzazione del braccio ed alla caduta sulla branda. Dopo avere colpito reiterate volte il Di Gregorio, l'imputato si sarebbe avviato verso la porta d'uscita e, nell'atto di alzare la saracinesca, gli si sarebbe fatto incontro ancora l'avversario che sebbene ferito, avrebbe preso una coperta con l'intenzione di buttargliela addosso. A questo nuovo attto di provocazione, il Polizzi avrebbe reagito inferendo ancora sulla sua vittima con altri colpi di coltello e ferendolo al braccio ed in altri parti del corpo attraverso la coperta di cui si faceva scudo il Di Gregorio, che resisteva standosene all'impiedi. Dopo avere inferto queste ultime coltellate il Polizzi avrebbe aperto la saracinesca e sarebbe uscito sulla strada seguito dall'avversario che, appena giunto fuori, si abbatteva però al suolo. Il coltello rimase nelle mani dell'assassino.

A questo punto, l'avv. onle Eugenio Marotta di parte civile, contesta all'imputato che ai carabinieri riferì nel corso dell'interrogaorio, che aveva colpito ancora il Di Gregorio mentre questi si parava i colpi con la coperta; oggi invece riferisce che gliela stava buttando addosso. Polizzi precisa che con la coperta l'avversario parava i colpi di ciltello ma tentava anche di buttargliela.

Dopo la deposizione dell'imputato viene sentito il teste Mazzamuto, di Militello in Val di Catania. Il Mazzamuto, parlando del defunto Di Gregorio, lo definisce persona che accordava fiducia ai suoi clienti. Egli riferisce un particolare di rilevante importanza e cioè che circa le ore 19.30 e le 20 del 22 febbraio avrebbe incontrato a Catania Francesco Di Gregorio e gli avrebbe consegnato la somma di L. 270 mila a pagamento di una partita di formaggio precedentemente prelevato in moneta cartacea. Il Di Gregorio avrebbe messa la somma nelle tasche esterne della giacca e, dopo avere preso il caffè assieme, si sarebbero lasciati. Tale cifra non fu rinvenuta addosso all'ucciso.

Come e quando se ne sarebbe disfatto? Gli sarebbe stata sottratta dal Polizzi? E' questo evidentemente la versione della parte civile, che mirerebbe a dar una causale al delitto di Salvatore Polizzi: quella della rapina.

Difendono l'imputato gli avvocati Davì e Troja; alla parte civile è l'avv. on. Eugenio Marotta; la pubblica accusa è rappresentata dal sostituto procuratore dr. Langher.

Mariano Messina

UN FALSO STORICO DA NON TRAMANDARE AI POSTERI

Il ponte di Milazzo e l'epigrafe

LE CONVINZIONI ERRATE DELL'ON. RECUPERO - GIOVANNI PASCOLI ACCUSATO DI «INESATTEZZA STORICA E DI LINGUAGGIO» - L'ELIMINAZIONE DEL NOME DI STATELLA - LA LAPIDE CHE ATTENDE LA COLLOCAZIONE

L'on. Santi Recupero ha, da anni, dedicato alla città di Milazzo, della quale oggi è il sin-

pò di essere ucciso o fatto prigioniero merce il valore di Statella e di M[illegible] il primo lo

DOPO LA PARTENZA DI RICCI

D'attualità a Barcellona il problema dell'allenatore

L'Igea Virtus può ancora salvarsi ma bisogna dimostrare di avere la buona volontà di ottenere lo scopo - Otto reti nell'allenamento di metà settimana

Prima che il signor Nobilia di Roma decidesse di convalidare la stranissima rete del Cirio, sembrava assodato che il Barcellona avrebbe vinto la sua prima partita dell'anno e per giunta contro una squadra come il Cral Cirio. Poi, invece la doppia beffa: la decisione dell'uomo in nero e la mancata realizzazione del calcio di rigore da parte da Saia.

Per un certo verso dunque la situazione potrebbe apparire ancora fluida e per niente disperata. Ma è necessario che tutti i dilemmi che ancora sono all'ordine del giorno vengano al più presto risolti; principalmente quello di un allenatore.

Ricci se n'è andato e va bene rette competitrici sono impegnate in difficile trasferte.

titi tempestivamente dalle autorità locali, si è provveduto a far sgomberare alcune case.

Corso di teologia per laici a Milazzo

Per iniziativa dei «Laureati cattolici» e universitari di Azione cattolica il rev. P. Mansueto da Castelbono, docente

L'OROSCOPO DI OGGI

ARIETE
21 marzo - 20 aprile

Delicatezza e tenerezza vi serviranno a conquistare una persona che vi sta molto a cuore. Dovrete compiere una azione che vi turberà. Se prenderete una decisione, sappiate guardare molto lontano nel futuro.

TORO
21 aprile - 22 maggio

Tentativi di lavoro in collaborazione che vi porteranno un vantaggio immediato. Il vostro intuito e il vostro stesso carattere saranno molto apprezzati. Serata favorevole alle distrazioni

GEMELLI
23 maggio - 21 giugno

Le relazioni in società vi saranno molto utili per realizzare i vostri progetti. Non date l'impressione di non interessarvi delle preoccupazioni che assillano gli altri. Potrete dedicare le vostre ore libere ai passatempi

CANCRO
22 giugno - 22 luglio

Relazioni piacevoli che vi forniranno l'incitamento a fare meglio. Una relazione di amicizia si trasformerà in un sentimento più tenero. In serata sentirete la necessità di isolarvi per rimanere con i vostri pensieri.

LEONE
23 luglio - 22 agosto

Vivi successi nell'evoluzione delle vostre relazioni sentimentali, attenzione perchè la persona con la quale vi troverete si mostrerà molto capricciosa e di sentimenti mutevoli. Buone prospettive nel campo finanziario.

VERGINE
23 agosto - 22 settembre

Vantaggi materiali e finanziari ottenuti grazie all'appoggio di una persona che appartiene al vostro cerchio familiare. In un affare che riguarda il vostro cuore toccherà a voi prendere l'iniziativa.

BILANCIA
23 settembre - 22 ottobre

Con la vostra intelligenza e idee nuove riuscirete a realizzare le vostre ambizioni più importanti, ma dovrete dedicare a tal fine tutta la vostra attività. Ottime relazioni di amicizia.

SCORPIONE
20 ottobre - 21 novembre

Fate tutti gli sforzi per migliorare il vostro lavoro e per aumentare i vostri guadagni. Un amico vi fornirà dei saggi consigli che farete bene a seguire. Concedete tutte le ore libere al riposo.

SAGITTARIO
22 novembre - 22 dicembre

Se saprete dare il vostro aiuto agli altri, potrete riceverne al momento opportuno. Fatevi molti amici e vi troverete bene in futuro. Nelle relazioni sentimentali avrete quello che vi è stato promesso, ma nulla di più.

CAPRICORNO
23 dicembre - 20 gennaio

Le vostre concezioni e i vostri progetti prevarranno su quelli dei vostri amici. Attenzione a non disilludere. Una piacevole relazione sentimentale vi premierà delle fatiche della giornata.

ACQUARIO
21 gennaio - 19 febbraio

Ottima giornata specialmente per quanto riguarda l'amicizia e gli affetti. Adoperate tutte le precauzioni nell'affrontare questioni di denaro. Serata propizia ai vostri divertimenti ed alle distrazioni da voi favorite.

PESCI
20 febbraio - 20 marzo

Esponete i vostri propositi, otterrete l'appoggio di una persona che vi fornirà nella carriera o nella professione. Gli astri sono favorevolissimi alla vostra situazione finanziaria, tuttavia non dovrete dimenticare di realizzare tutte le economie possibili.

elementare di S. Angelo di Brolo.

Quarta classe: 1) Giovenco Lorenzo della scuola elementare di Librizzi; 2) Grimaldi Concettina della scuola di Villaggio Aldisio di Messina; 3) Lo Presti Adelina della scuola elementare di Oliveri.

Quinta classe: 1) Russo Anna Maria della scuola elementare Mazini di Messina; 2) Pino Rosalia della scuola Ritiro di Messina; 3) Vadalà Luciano della scuola Ritiro di Messina.

La Commissione, ultimati i lavori, plaude di pieno animo alla gentile iniziativa intrapresa dall'Enal, che serve a portare tanto calore nei piccoli cuori e a riscaldare, attraverso la prova che ha carattere nazionale, i vincoli che legano idealmente e fraternamente tutti i bimbi d'Italia. Quanto poi ai desideri espressi dalle 347 lettere restanti, la commissione fa voti perchè, nei limiti della possibilità di ciascuno Ente, si venga incontro in maniera affettuosa e producente a quanto è stato desiderato dai piccoli stessi e che ancora non si è avverato. Non mancano i casi veramente pietosi che, si pensa, dovrebbero avere presso gli enti un efficace e pronto intervento.

daco, la sua attività di studioso di cose storiche; e, di recente, ha pubblicato un'opera pregevole dal titolo: «La città di Milazzo nel Risorgimento italiano — Itinerario storico 1847-1918». Opera pregevole, specialmente per la parte che, con ampiezza di documentazione dovuta a pazienti ricerche di scritti, editi ed inediti, riesce a smentire, inoppugnabilmente, l'accusa mossa alla Milazzo del 1860 di essere stata città legata ai Borboni, poco simpatizzante per Garibaldi e garibaldini. «Peu patriote» scrisse Alessandro Dumas; ma, aggiunse subito: «dit on». Opera coscenziosa e onesta che pone il punto fermo su divulgazioni diffamatorie e sleali che furono, in un certo tempo, argomento di indegne speculazioni.

Ma c'è nel libro del Recupero qualche cosa da confutare in nome della verità storica, che risponde a convinzioni errate, maturate, e più volte espresse e sostenute dall'A. e solennemente ribadite il XX luglio u. s. in un suo, brillante peraltro, discorso commemorativo della vittoria garibaldina. Con convinzione contraria io scrissi su questo stesso giornale. (Giornale di Sicilia, anno XCIX, 19 luglio 1959;

e credo di dovere insistere.

Quale fu il «Ponte di Milazzo»? Il Rossitto (Storia della città di Barcellona Pozzo di Gotto - Messina 1911) lo storico più vicino agli avvenimenti, che ebbe parte diretta nella preparazione dei servizi logistici per l'esercito garibaldino, che raccolse le notizie da «testimoni oculari «tra i quali uno dei suoi fratelli, dice: «Porta Messina». Il Menghini (La spedizione garibaldina di Siciliae di Napoli nei proclami, nelle corrispondenze nei diari, nelle illustrazioni del tempo: Torino, S.E.T. EN. 1907) afferma — particolare importantissimo — che il combattimento ebbe luogo «nei canneti che, dall'altro lato dello stradone, guarniscono la spiaggia del mare». E, più oltre, descrivendo l'episodio nel quale Garibaldi appiedato sostenne il famoso corpo a corpo dice che esso si svolse «presso il ponte di Porta Milazzo, in località «Magazzeni». Nino Milani (Milani, il 1860. Del duca editore Milano) che trasse le sue notizie dalle opere dell'inglese George Macaulay, scrive: «I borbonici nelle prime ore del pomeriggio erano ridotti ad occupare solo il loro estremo baluardo: un ponte a cinquecento passi dalle mura». E prosegue: «Sul ponte si scatenò l'uragano; i borbonici sparavano dalle mura e dalle prime case di Milazzo, caddero sul ponte alcuni prodi volontari: Migliavacca, lombardo, fu colpito in fronte. Il Bandi (I MNille. Da Capua a Genova - Milano, Rizzoli editore) dice: «Il ponticello per il quale si va alla porta di Milazzo».

Necessità di spazio m'inducono a citare solo codesti autori; altri, e numerosi, del resto si riferiscono alla porta Milazzo, o porta Messina, ai mulini, ai magazzeni.

E' chiaro che i mulini, i magazzeni, non erano là dove oggi è la stazione ferroviaria, nè dalla parte «dei canneti che guarniscono la spiaggia del mare» nè «a cinquecento passi dalle mura», restavano, invece, e restano, dal lato opposto.

Il Recupero sostiene che «il vero ponte di Milazzo per la storia è segnato dalla stazione ferroviaria» e che «scavato il terreno per altri scopi, presso la stazione ferroviaria se ne scopriva il ponticello storico». E cita il Giornale di Sicilia, imputandolo di «saccenza» perchè nello scritto su riferito io feci rilevare il marchiano errore di chi aveva tolta la lapide che ricorda l'epico episodio dal posto dove era stata collocata quarant'otto anni prima, quando ancora esistevano testimoni viventi e su designazione di Gioacchino Chinigò, per collocarla sulla facciata della stazione. Ora la lapide, rimossa da quel posto, giace in un magazzino municipale, in attesa di nuova destinazione. E poi che è sindaco di Milazzo l'A. on. Recupero, che è ostinatamente fermo nella sua convinzione, e poi che l'epigrafe dettata da Giovanni Pascoli dice «Questo è il ponte di Milazzo», io rinnovo la proposta da me già fatta su questo giornale: che sia affidato il giudizio a personalità di autentico valore storico, e tra queste, aggiungo, al nostro illustre prof. Gaetano Falzone.

Si tratta di non tramandare ai posteri un falso storico. Ma dove il Recupero cade in un grossolano errore è proprio quando nel narrare l'episodio vuole escludere da esso la presenza e la partecipazione dello Statella e, dopo avere accusato il Pascoli di «inesattezza storica e di linguaggio», scrive: «Ora si attende che l'epigrafe del Pascoli sia corretta, eliminando il nome di Statella».

Non posso, in questa sede, riprodurre per esteso le lunghe descrizioni fatte dell'episodio, da molti autori, riassumerò le più importanti. Dice il Bandi (opera citata, pag 256 e 257) «Il gran capitano si trovava in campo accompagnato dal capitano Statella, da Missori...» e, descrivendo la mischia: «Mentre lo Statella atterrava un gigantesco sergente». Brancaccio di Carpino (in un'opera della quale non ho potuto avere un esemplare, ma solo un breve estratto a pag. 258) «Garibaldi in quel momento critico combattè corpo a corpo con un manipolo di cavalleria avversaria, e scam- difese menando sciabolate a destra e a manca, il secondo scaricando colpi di revolver, ed uccidendo uomini e cavalli». Il Brancaccio di Carpino fu vicino alla mischia. Arturo Fratta, (Garibaldi, passioni e battaglie, puntata n. 20, il Mattino 6 gennaio 1960): «La mischia diventa generale: Missori, il comandante delle Guide, abbatte col suo revolver due o tre cavalieri nemici, il capitano Statella, dello Stato Maggiore, ne atterra un altro». Barberini (la battaglia di Milazzo - Alessandria, tipografia moderna 1952) «l'elegante Missori con la sua pistola a tamburo sparge la morte contro il gruppo, Statella e Dunn lo assecondano». E potrei continuare. Ma su questo punto, per niente controverso, credo che il Recupero non vorrà insistere, rinunciando ad apportare a ciò che il Pascoli dettò, e che è, a giudizio di più autorevoli competenti, un bel documento della epigrafia contemporanea, la invocata, e non documentata, modifica, che, se accettata, falserebbe anche essa la storia, e mortificherebbe, anche al di là della tomba, un Eroe.

Gioacchino Bartolone

putato, è la volta dei familiari dell'ucciso. Si alternano i fratelli Di Gregorio: Luigi, Vita e Giovanna. Confermano le precedenti dichiarazioni rese, tenendo a precisare come il fratello non fosse provvisto di altro coltello all'infuori di uno piccolo e senza punta, che adoperava solamente per affettare il pane. Vita Di Gregorio aggiunge che, per essere la contabile dell'ucciso, era a conoscenza di tutti i suoi affari.

Il commissario capo di P. S. dr. Giorgianni, dirigente la Squadra Mobile della Questura, chiamato a deporre se erano stati esaminati alcuni libretti di appunti della vittima, che vengono esibiti dalla Corte, risponde affermativamente specificando che da essi si aveva la conferma dei rapporti commerciali intercorsi tra il defunto, altre persone ed il Polizzi.

Depongono ancora altri testi, tra i quali il guardiano dello stabile, salvatore Delia, e Letteria Guarrera, suocera dell'imuptato, i quali si riportano ai precedenti interrogatori.

La deposizione più importante della giornata, però, è senza dubbio quella del commerciante ambulante Rocco

Con la vittoria, su cui del resto nessuno avrebbe potuto sollevare obiezione alcuna, la squadra si sarebbe riportata di colpo a centro classifica, insieme ad Alba Napoli ed Enna, in una posizione cioè molto più tranquilla di quella attuale, al quart'ultimo posto in tandem con la Iuve Locri.

Ma come sempre i periodi ipoteci in fatto di calcio servono solo da scusanti e lasciano la realtà — ancora una volta amara — tale e quale. Ora il Barcellona, dopo avere sciupato (la colpa va divisa con taglio nettissimo tra arbitro e ala sinistra virtussina) una delle nove partite che il calendario le assegna in casa, ha nuovamente il gravoso com pito di riemergere dalla zona minata della graduatoria e dovrà fare affidamento sulle 15 gare che le rimangono specie sulle otto casalinghe.

Dando per vincitori l'Alcamo sull'Enna e il Locri sul Morrone, domenica prossima il Barcellona, male che vada la partita di Stabia, può conservare il posto che attualmente occupa in classifica e salire poi alcuni gradini l'altra domenica, aprofittando della visita del Gladiator, mentre le di-

re. Ora la squadra è stata affidata a Matalone, il capitano della squadra, con la collaborazione tecnica di Ofria e Italiano. Ma si pensa che si possa fare a meno di un vero e proprio allenatore, s'intende capace e cosciente delle sue responsabilità? Decisamente crediamo di no; non sarebbe del tutto inutile la presenza di un buon trainer, visto che non sono poche ancora le partite da disputare per la fine del campionato. Per questo verso sembra che in seno all'Igea Virtus ci sia molta indecisione e naturalmente è tempo prezioso che se ne va. Si parla invece con maggiore insistenza di un altro giocatore, un attacante che potrebbe vieppiù rinforzare il settore attacco della squadra. Ma anche questo problema è sub judice.

Come si vede dunque decisioni vere e proprie ancora non ne sono state prese, con un certo pregiudizio per la vita della squadra. Non è il caso di drammatizzare, ma è la volta per decidere la strada da seguire. Il Barcellona può ancora salvarsi, ma bisogna dimostrare di avere la buona volontà di ottenere lo scopo.

Intanto, nell'allenamento a due porte di oggi, non si è potuto vedere alla prova la nuova mezz'ala che i dirigenti hanno adocchiato perchè il giocatore non si è presentato in campo.

Il Barcellona ha segnato otto reti alla squadretta del Pro Barcellona nel corso della partita disputata. Tranne imprevisti dell'ultima ora la formazione che affronterà la trasferta di Castellammare di Stabia, sarà quella di domenica scorsa.

Francesco De Natale

«Studentato teologico» dei PP. Cappuccini di Messina terrà un corso di teologia per laici sul tema: «Gesù Redentore».

Il corso comprenderà dieci lezioni, che avranno luogo il venerdì di ogni settimana, alle ore 18, nel salone del convento di S. Papino. La prima lezione sarà tenuta venerdì 9 febbraio.

Una gita a Gambarie sui campi di neve

L'Enal proseguendo nella sua attività turistica organizza per domenica 11 febbraio una gita sui campi di neve di gambarie. Le iscrizioni si ricevono presso la sede provinciale via Ugo Bassi 40 tel. 211.569 entro le ore 18 di venerdì corr. m.

Con l'ENAL a Parigi dal 3 al 9 marzo

La direzione provinciale di Messina dell'Enal porta a conoscenza che la presidenza nazionale dell'Enal, nel quadro delle manifestazioni turistiche a carattere culturale, indice e organizza dal 3 al 9 marzo 1962 un viaggio collettivo a Parigi. La permanenza nella capitale francese è limitata a cinque giorni, mentre sono in programma gite ed escursioni in luoghi più rinomati. Facilitazioni per il viaggio sono concesse con un buono credito turistico Enal, da estinguersi in cinque rate consecutive.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede dell'Enal, via Ugo Bassi 40.

IN LOTTA CONTRO IL TEMPO

Plasma per un infermo da Messina a Vibo Valentia

Dall'Ospedale Civile di Vibo Valentia è pervenuta a tarda ora della notte al prof. Gustavo Barresi, Direttore della Banca del Sangue di Messina una richiesta urgentissima di plasma del gruppo speciale sanguigno A fattore RH negativo per un paziente ricoverato in quel nosocomio che versa in imminente pericolo di vita.

Data l'urgenza del caso il richiedente non ha specificato nè l'identità dell'infermo, ne la natura del male. Il prof. Barresi avuta la richiesta si premurava di mettere a disposizione il plasma richiesto contenuto nell'emoteca dell'Ospedale Piemonte e ne inviava 300 grammi.

La Polizia della strada che ha sempre dimostrato spirito di abnegazione intervenendo tutte le volte che la sua opera è stata richiesta a favore dei sofferenti, anche questa volta è stata sollecita a raccogliere l'appello del centro trasfusionale di sangue di Messina ed ha inviato l'agente Montalto il quale prelevato il plasma dalle mani del dott. Antonio La Motta incaricato dal prof. Barresi per la consegna ha impegnato la lotta contro le lancette dell'orologio per far giungere a destinazione nel minor tempo possibile il vitale liquido.

NEI PRESSI DI MORTELLE

Travolta da una Hopel una donna sulla litoranea

Di un grave incidente della strada è rimasta vittima la ventiduenne Caterina Costa fu Angelo, nata a Reggio Calabria e residente a Messina nella Villa Dominici del villaggio Paradiso, lungo la litoranea per Mortelle. La Costa è stata ricoverata all'ospedale Margherita per frattura dell'osso parietale destro, otorragia destra, rinorragia, frattura comminata esposta della tibia e del perone destro e grave stato commotivo. Il sanitario si è riservata la prognosi.

Caterina Costa è stata accompagnata all'ospedale da Raffaele Galluzzo di Francesco, di anni 24, nato a Cinquefronti (Reggio Calabria) e domiciliato nella nostra città al n. 45 di via Gibellina, il quale al sottufficiale di servizio ha dichiarato che, mentre percorreva la via Consolare Pompea da nord a sud, pilotando l'autovettura Hopel targata ME 32899, giunto all'altezza del villaggio Pace contrada Fortino, investiva la su nominata Costa che attraversava la strada nazionale da mare verso monte. Sull'autovettura pilotata dal Galluzzo viaggiavano altre quattro persone e precisamente Olga Mancuso, di anni 22, nata e residente a Messina nella via La Farina isol. 149 n. 64 Elcoletta Catalfamo di anni 19, nata a Spatafora e residente in piazza Duomo isolato 308 n. 23, e Rosario Caratozzolo di anni 23, nato a Bagnara Calabro e residente in via Canova n. 10 di Messina.

L'auto Hopel, pilotata da Raffaele Galluzzo, appartiene alla signorina Olga Mancuso che, come detto, viaggiava a bordo della stessa. Sul posto del grave incidente si è recata una pattuglia della polizia stradale per i rilievi e per lo accertamento di respansibilità.

CATEGORIE AGRICOLE IN ALLARME

Catastrofica la nevicata per le colture di Capo d'Orlando

Conclusa l'ispezione del prof. Bova - Oggi una delegazione illustrerà al Presidente della Regione le drammatiche condizioni dei lavoratori della terra

La furia di un ciclone o un bombardamento a tappeto difficilmente avrebbero potuto causare un simile disastro. Mai nella pur non breve mia carriera ho visto disastro simile. Con queste parole, giorni or sono, il prof. Bova, Capo dell'Ispettorato Agrario di Messina, concludeva la sua ispezione nella zona di Capo d'Orlando e limitrofe immediatamente dopo le nevicate del 30 e del 31 gennaio 1962

Migliaia e migliaia di alberi di limoni distrutti o contorti, tronchi squarciati, rami divelti, frutti gelati ed enormi tronchi di migliaia di ulivi mutilati dei loro rami; danni incalcolabili in ogni dove. Pianto negli occhi e dolore nei volti degli agricoltori al cui senso di economia e di sacrificio va il merito di sì rigogliosa agricoltura. Dolore muto nei braccinti, del cui sudore ogni zolla è bagnata: dolore e tristezza in tutti perchè tutti nella zona vivono di questa unica risorsa e tutti sono interessati all'immane disastro.

Su questi campi pieni di tronchi, avanzo della battaglia delle attività atmosferiche, gli agricoltori della zona vogliono ricostruire ancora più rigogliosi gli agrumeti, ancor più vegeti gli uliveti. Necessita alla loro opera di ricostruzione lo aiuto della Regione con l'applicazione delle provvidenze previste da strumenti legislativi esistenti, con l'aumento dei fondi e immediato finanziamento della spesa riguardante le leggi n. 48, 829, 31, con la urgente creazione ed emanazione di strumenti legislativi necessari agli eventi di oggi e utili per simili, Dio non voglia, eventi di domani. Chiedono gli agricoltori in poche parole che la Regione, nel pieno esercizio delle funzioni che dalle norme statutarie le derivano, operi e intervenga alla difesa di quello che è, oltre un tradizionale patrimonio, il cespite principale delle risorse dell'Isola.

I danni sono dettagliatamente elencati nell'ordine del giorno del comitato di agitazione costituitosi in Capo d'Orlando tra gli agricoltori di Brolo, Caprileone, Mirto, Frazzanò, Naso e Capo d'Orlando. Di tale ordine del giorno, a suo tempo regolarmente trasmesso ai vari assessorati, gli assessori interessati avranno certamente preso conoscenza. Pur essendo la zona di Capo d'Orlando epicentro di danni della recente nevicata, è espressamente detto che danni di certa entità sono stati subiti da zone limitrofe non indicate nell'ordine del giorno. Per le zone comprese nell'ordine del giorno del comitato di agitazione e per quelle non comprese nell'ordine del giorno, ma colpite dalle nevicate, alla dignità ed al senso di responsabilità dei preposti ai rami assessoriali interessati, il compito della estensione, della ricerca e della scelta delle provvidenze adatte al loro attaccamento ed alla loro devozione, alle sorti della nostra Isola, il dovere e l'obbligo di non deludere le aspettative degli agricoltori. Deluderli nella loro attesa significherebbe non solo tradire il mandato avuto dalle elezioni a reggitori della cosa pubblica nell'ambito della regione ma tradire la fiducia che è alla base del sistema democratico.

POPOLAZIONI IN ALLARME

Minacciato da una frana S. Michele di Ucria

Sgomberate alcune abitazioni di via Vittorio Emanuele

(A.G.) - Nel quartiere S. Michele di Ucria, a causa dello scioglimento della neve, che in questi giorni ha raggiunto un metro di altezza, si è verificata una frana di vaste proporzioni, mettendo in serio pericolo le abitazioni della sottostante Via Vittorio Emanuele.

In attesa dei funzionari del Genio Civile di Messina, avver-

ALL'ESAME DELLA «CASSA»

Il progetto della litoranea da ponte Annunziata a Paradiso

Abbiamo da Roma:

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sta procedendo all'esame del progetto riguardante la strada litoranea nord di Messina (tratto ponte Annunziata - Paradiso), per i cui lavori è previsto uno stanziamento di 210 milioni di lire. Una decisione si dovrebbe avere a breve scadenza.

Sono state appaltate a Messina opere strarali ed igieniche per un importo di 141 milioni.

I lavori comprendono la copertura del canalone Pontelegni e del torrente Boccetta, fra le Vie Gagini e 24 Maggio, la circonvallazione nella zona di Torrefaro, un ponte sul torrente Gazzi, nella nuova zona industriale, e il completamento della rete igienica nel villaggio Santa Margherita.

Avvisi professionali

Sanitari di Messina

BRUNI Prof. Dott. A.
Analisi Cliniche
Docente d'Igiene e di Microbiologia nell'Università via Risorgimento 7 ang. via Garibaldi.
A P 17248 29-11-1948

Ambulatorio del Centro per la Diagnosi e la Cura dei Tumori

L'Ambulatorio del Centro per la Diagnosi e la Cura dei tumori diretto dal prof. L. Carmona è aperto al pubblico presso la Clinica Chirurgica nell'Ospedale Piemonte tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

AURORA: «Daniele nella gabbia dell'orso»
GARDEN: «La vendetta di Ursus».
LUX: «La furia degli implacabili».
ODEON: «Barabba»
SAVOIA: «Drakut il vendicatore».
TRINACRIA: «Paris Blues».

La PUBBLICITA' sul GIORNALE DI SICILIA è la più efficace

Dott. GIOACCHINO BARTOLONE
Comm. dell'Ordine "Al Merito della Repubblica"

MILAZZO (prov. Messina)
Telef. 621580

I8 gennaio I962

illustre Maestro,

in pari data, a mezzo stampe raccomandate, mi son permesso di mandarLe alcuni miei scritti di argomenti storici da me pubblicati, in diverso tempo, su "il Giornale di Sicilia".

Mi sono principalmente occupato: del castello di Milazzo per precisarne le vicende e gli stili architettonici, di tombe scoperte a Milazzo, della cattedrale, del ponte di Milazzo per stabilire il posto preciso dove Garibaldi corse pericolo di vita, (questione ancora controversa per alcuni, ma per me definitivamente risoluta) delle origini della città di Barcellona Pozzo di Gotto, del rinvenimento della antica città di Longane, e della ubicazione del Longano, dove si svolse la battaglia di Gerone contro i mamertini, di un ospedale garibaldino a Milazzo alla dimane della giornata del XX luglio I860, ecc. e delle motivi

Essendo mia intenzione di approfondire ancora le indagini su tali argomenti, La prego di voler dare, in qualche margine di tempo, lettura a quanto Le ho spedito, e onorarmi di un Suo autorevole giudizio, che mi sia di incoraggiamento, e di ammaestramento

Perdoni se ardisco chiederLe tanto.

Gradisca, illustre Maestro, i miei ringraziamenti e gli ossequi più profondi.

Gioacchino Bartolone

CRONACA DI MESSINA

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA I SETTEMBRE - TELEFONI: 210319 - 216465

NELLA NUOVA BASE MISSILISTICA DI « DINNAMARE »

Si ricercano sulle cime dei Peloritani i resti del "C.M.-II" lanciato da Pasquale Canta

IL MISSILE A DUE STADI SAREBBE CADUTO AD UNA DISTANZA DI 5 KM. IN ZONA IMPERVIA - IL PERCHÈ DEL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DELL'ALTEZZA PREVISTA - A MAGGIO UN NUOVO ESPERIMENTO

Il lancio del C. M.-II da « Dinnamare » è ormai passato alla storia come un avvenimento che ha richiamato l'attenzione su Messina e sul giovane inventore Pasquale Canta delle centinaia di studiosi di missilistica e delle autorità. La notizia del riuscito esperimento è volata da un capo all'altro della penisola e tutta la stampa, ha fatto conoscere le virtù, gli studi, i sacrifici di Pasquale Canta ed, ancora, la sua incommensurata gioia per la riuscita del secondo esperimento missilistico, leggermente offuscata da un velo impercettibile di mestizia per la mancata accensione del secondo stadio del C. M.-II.

Pasquale Canta, per allestire il missile lanciato nel cielo di Messina, è andato incontro a sacrifici di non lieve entità, anche se l'importo complessivo dell'esperimento si aggiri su una spesa di circa 50 mila lire. Essendo orfano di padre, egli ha raccolto la somma necessaria andando incontro a piccole privazioni che diventano grandi quando a compierle è proprio un giovane e per di più studente universitario: si è privato di andare al cinema e di fumare per parecchi mesi.

Come abbiamo ieri riferito, il Canta è uno studente universitario dell'Ateneo messinese e frequenta il secondo anno della facoltà di ingegneria, molto serio di temperamenti, uttosto timido, ed appassionato di studi di missilistica. Dopo il primo esperimento di lancio, effettuato lo scorso anno nel territorio di Castanea, ridente villaggio di Messina, e ricercato centro di villeggiatura, Pasquale Canta non abbandonò l'idea di perfezionare il suo modello di missile e si approfondì nello studio per l'eliminazione dei difetti che avevano impedito al suo primo razzo di raggiungere l'altezza prevista. Questi, infatti, sebbene era svettato alto nel cielo di Castanea, ad un certo momento aveva interrotto la sua marcia ascensionale per un attrito verificatosi tra una aletta e la rampa di lancio. Non disponendo il Canta, come detto, di grandi mezzi a sua disposizione per la costruzione del C. M.-II, non aveva potuto impiantare un laboratorio isolato e perciò

Lo studente universitario inventore Pasquale Canta

sa. La fiducia del giovane studioso studente era illimitata nella riuscita della impresa stessa.

Il Canta aveva previsto che il suo missile avrebbe raggiunto l'altezza di seimila metri e quindi il lancio, per essere seguito in tutta la sua traiettoria, avrebbe richiesto una zona molto più aperta di quella del primo. All'uopo, la più alta vetta dei monti peloritani si prestava in maniera eccellente per effettuare l'esperimento ed ecco che la scelta cade pro-

non prevista. Nella zona circostante, intanto, si provvede a creare un vero e proprio poligono di sicurezza ed a distanza di sicurezza si collocano gli altri collaboratori, provvisti di bandierine rosse per segnalare il pericolo. Tutto è pronto; viene collocato sulla base di lancio il missile e con la più grande scrupolosità ed apprensione si provvede ad ultimare i preparativi conclusivi.

L'accenzione del razzo avviene ad una distanza di duecento metri; esso è lungo complessivamente metri 2,60 ed è for-

si domanda che cosa sarebbe capace di fare Pasquale Canta se avesse a disposizione laboratori e mezzi adeguati se, con sole 50 mila lire e molti sacrifici, ha ideato, progettato, costruito e lanciato un missile a due stadi.

Giuseppe Savoca

AL « CAIO DUILIO »

Raduno di « ex » nell'istituto nautico

Un gruppo di ex allievi dell'Istituto Tecnico Nautico di Messina, aderendo alla simpatica iniziativa del preside prof. ing. Santi Rocca, è venuto nella determinazione di riunire tutti i licenziati dell'Istituto Tecnico Nautico di Messina di qualunque età e qualunque sia lo svolgimento della loro attività attuale, al fine di rinsaldare quei vincoli e la vecchia amicizia nata negli anni passati sui banchi della stessa scuola e che il tempo e le vicende della vita avranno attenuato ma non cancellato.

Tutti i diplomati, ovunque essi siano, che si sentono ancora sentimentalmente legati al vecchio Istituto, sono vivamente pregati di inviare la loro adesione al preside dell'Istituto Tecnico Nautico « Caio Duilio » in Messina comunicando il proprio recapito.

Fogliani presidente dell'Ente Fiera?

Da più giorni era attesa nella nostra città la notizia relativa alla nomina del nuovo presidente dell'Ente Fiera di Messina in sostituzione dell'on. prof. Giuseppe Caronia, il cui mandato è scaduto da tempo. Tale nomina, che deve essere presidenza del Consiglio, invce ancora non è giunta.

Negli ambienti politici corre voce che la nuova presidenza dell'Ente Fiera di Messina (alla quale - si dice — sarebbe candidato ufficiale della D. C. il dr. Giuseppe Fogliani, già sindaco di Milazzo ed attuale segretario provinciale della D. C.) sarà coperta dopo il prossimo congresso nazionale di Napoli. Ed immediatamente dopo lo stesso congresso, si dice ancora, sarà provveduto alla designazione da parte del partito di maggioranza dei candidati ufficiali alle elezioni provinciali.

In atto, l'amministrazione provinciale è retta dal Delegato regionale avv. Fortunato, il quale, peraltro, pare che si ritirerebbe dalla vita politica attiva e quindi non figurerebbe tra i candidati per le prossime elezioni provinciali di febbraio. Uno dei nomi che, invece, corre con insistenza nei vari ambienti quale candidato numero uno della D. C. alla presidenza della Provincia sarebbe l'attuale Vice Delegato avv. Vincenzo Ar[illegible]one.

Avvisi professionali

Sanitari di Messina

BRUNI Prof. Dott. A. Analisi Cliniche Docente d'Igiene e di Microbiologia nell'Università via Risorgimento 7 ang. via Garibaldi A. P. 17218 29-11-1948

NELLA CHIESA DI UN MONASTERO DI BENEDETTINE

Un ospedale garibaldino a Milazzo

L'importante notizia storica resa nota in una biografia pubblicata dal « Corriere Medico » - Accolse i « Cacciatori delle Alpi » appartenenti al battaglione Dunn

Un giornale di informazioni politiche, scientifiche e di categoria, « Il Corriere del Medico » (anno VIII N. 31, 20 novembre 1961), sotto il titolo « Figure di eroine », pubblica una breve biografia della « infermiera garibaldina » Jessie White Mario.

In tale scritto, che reca la firma « Gordon Lett », trovo un particolare, di grande importanza storica, che, a quanto io sappia, non è riferito da alcuno degli autori che si sono occupati della battaglia di Milazzo, e dei giorni che seguirono ad essa.

Con l'aiuto di un medico torinese, il dott. Ripari, che aveva conosciuto a Palermo, la Jessie White « creò a Milazzo, nella chiesa di un monastero, un ospedale che accolse garibaldini feriti appartenenti ai Cacciatori delle Alpi del battaglione Dunn, tra i quali era un piccolo volontario, di dodici anni ». In un ospedale, prossimo al campo di battaglia che era stato frettolosamente abbandonato dai legittimi proprietari, vennero ricoverati i feriti di quel battaglione formato dall'inglese colonnello Dunn con giovanissimi volontari provenienti dall' « Istituto militare » che Alberto Mario aveva creato, raccogliendo i ragazzi vagabondi della città »

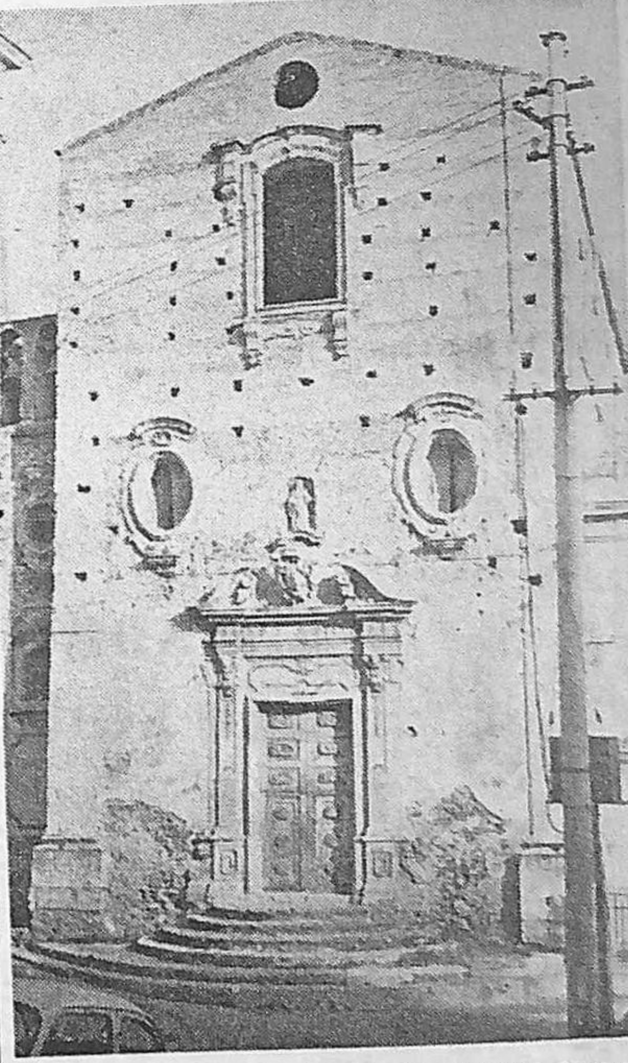
Trovo in Rossito (Storia della città di Barcellona Pozzo di Goto) che battaglione Dunn ebbe, nella giornata di Milazzo, 25 feriti, dei quali 12 nati nella città di Palermo. Nulla dice di un ospedale apprestato a Milazzo, sebbene l'autore sia il meglio informato in fatto di assistenza ai feriti, e perchè Barcellona accolse quasi tutti i feriti, garibaldini e regi, e perchè egli stesso il Rossitto, essendo tra i maggiorenti del suo paese, tra coloro che accolsero Garibaldi, ebbe parte principalissima nella organizzazione delle opere di soccorso. Gli appendici della « Storia » del Rossitto contengono elenchi di garibaldini morti o feriti nella battaglia, con precisazioni di ospedali, chiese, case private, dove furono ricoverati e curati, nessun cenno e fatto dell'ospedale improvvisato a Milazzo. E dire che il Rossitto, storico accurato e scrupoloso, avrebbe potuto saperne, perchè egli stesso fece parte della delegazione del senato barcellonese che il giorno 25 luglio andò a portare all'Eroe gli omaggi di Barcellona Pozzo di Gotto, mentre il Presidente del Senato l'aveva preceduto il giorno 21.

Comunque, io giudico che il particolare della creazione di un ospedale a Milazzo, all'indomani della vittoria, se pure riferito quasi incidentalmente in uno scritto che vuole essere una biografia della Jessie White, risponda a verità.

Mi son chiesto: quale è stato « il monastero prossimo al campo di battaglia »? e quale la chiesa trasformata in ospedale?

Esisteva in Milazzo nel 1860 un solo monastero, ed era quello delle monache benedettine. Ciò è confermato dal Piaggia in « Illustrazione di Milazzo », dal Perdichizzi in « Melazzo Sacra », manoscritto della prima metà del XVIII secolo esistente nella biblioteca comunale di Milazzo, e nei registri manoscritti « Giuliana » del Comune di Milazzo. Risulta, unanimemente, che il primo monastero delle benedettine sorse in Milazzo, nel 1616, « presso il maschio », con annessa chiesa dedicata al SS. Salvatore. Distrutto per eventi bellici, il monastero delle benedettine, e la relativa chiesa, sempre dedicata al SS. Salvatore, furono ricostruiti nel XVII secolo, e non più « dentro il maschio », ma a breve distanza da esso, e dal Borgo.

Le monache benedettine, allontanatesi durante il periodo della battaglia tornarono a Milazzo, dopo alcuni giorni, ma, più tardi furono costrette a trasferirsi, in locali provvisori al Capo essendo il mona-



Milazzo — La chiesa del SS. Salvatore, annessa al monastero delle Suore Benedettine, dove da Jessie White Mario fu creato un ospedale per i garibaldini feriti nella giornata del 20 luglio 1860

che era crollata.

Evidentemente, è questa la chiesa che la Jessie White Mario, che seguiva Garibaldi con anima coraggiosa di guerriera e, nello stesso tempo con missione di pietosa infermiera, trasforbò in ospedale per i feriti del battaglione Dunn. E Alberto Mario vi si recò a portare la sua parola di plauso e di conforto, e in essa vide un piccolo dodicenne garibaldino, palermitano, dal braccio amputato.

La chiesa sorge al finire del-

inizia la biforcazione per salire al castello, dal quale dista appena qualche centinaio di metri. E' facile affermare che il suo adattamento ad ospedale potè esser fatto dopo la resa del castello, sotto i cui tiri si trovava nel culmine della battaglia.

E' di uno stile barocco attenuato, quasi rococò, ed ha un portale di squisita fattura. La conservazione di essa è un dovere, e per ciò la segnalo a tutte le Autorità alle quali è demandata la tutela dei nostri

QUARANTA ANNI DI STORIA ED OPEROSITÀ

Acquedolci nacque dalle rovine di S. Fratello

La vita e l'attività della « Società operaia agricola di M. S. principe di Piemonte La Marina » - La nuova dimora

Non appartiene alla serie dei paesi antichi della Sicilia — Monumenti di antichissime lotte — di Saraceni o di altri popoli che qui vennero a sfogare le proprie ire, assetati di vizi e di potere. Acquedolci e

La Società Operaia veniva a perdere la sua sede, ma non poteva disgregarsi, non lo si potevano far perdere 51 anni di vita.

Nella mente dei presidenti Signor Galati Antonino e Si-

spontanea ed interessata. E' logico e doveroso menzionare il valido interessamento del dott. Mariano Terranova Segretario della locale sezione D. C.

L'edificio unico e sovrano te-

aveva trasformato in centro missilistico il soggiorno della sua casa di abitazione sita al n. 226 del Corso Garibaldi della nostra città.

L'ingresso in quella stanza era inibito a tutti; solamente vi avevano via libera i suoi cinque fratelli, che lo collaboravano nella costruzione, e la sua mamma che, di tanto in tanto, visi recava cercando di distoglierlo dal suo proponimento Naturalmente Pasquale Canta per la realizzazione del suo missile C. M.-II (le sigle si riferiscono alle iniziali del cognome del Canta e di Morgante uno studente, questo, che lo collaborò per il primo esperimento) non solo studiò le eliminazioni degli inconvenienti riscontrati nel primo, ma ideò un nuovo modello a due stadi. Dopo mesi e mesi di pazienti studi, di considerevoli sacrifici e di lavoro, tutto era finalmente pronto per la grande impre-

mare» da dove lo sguardo vaga per l'orizzonte sena limite abbracciando panorami di incomparabile bellezza che si estendono all'infinito.

Alla vigilia dell'esperimento, tutto il materiale necessario, costituito dalla base di lancio e dal missile, viene caricato su un camioncino ed avviato al «Capo Canaveral» messinese. Pasquale Canta è accompagnato dagli amici più fidati e giunto a Dinnamare si accinge a collocare la base di lancio. Essa è costituita da un rudimentale treppiedi in ferro col piano di lancio inclinato sul quale, successivamente, verrà collocato il «C. M.-II». A distanza di circa duecento metri si sono scavate delle trincee che serviranno per nascondere e proteggere il Canta stesso ed i suoi collaboratori nel caso che le cose dovessero andare malauguratamente in maniera

mato da due stadi di cui il primo, quello vettore, della lunghezza di due metri ed il secondo di soli 60 centimetri. E' costruito in acciaio speciale duro, ritirato dal Canta appositamente da Milano, ed ha un diametro esterno di 5 centimetri; lo spessore della camera di combustione è di un millimetro e mezzo. La camera di combustione è lunga un metro e venti centimetri e vi è collocato il propellente nella misura di chilogrammi 5,250 per il primo stadio e di appena 135 grammi per il secondo. L'accensione della miscela si effettua mediante un interruttore a mercurio. Nel secondo stadio del missile si trova una capsula ricoperta di sostanza spugnosa per attutire l'urto di caduta e vi sono sistemati due paracaduti che dovranno aprirsi durante la fase di discesa del secondo stadio, in modo da permettere il suo recupero integrale.

Altri studiosi, in Italia, hanno effettuato lanci di missili più o meno riusciti e, quindi, questo di Pasquale Canta sarebbe rientrato nell'ordine delle cose normali se essa non si differenziasse dagli altri per il sistema dei due stadi e per la speciale miscela usata per propellente. Sulle dosi della medesima, è naturale, che l'inventore mantenga il più assoluto segreto non palesato, per altro, nemmeno agli organi di polizia che lo hanno interrogato subito dopo il lancio. Si è dato solo sapere che essa è costituita da una miscela di zingo e zolfo.

Conclusa la fase preparatoria del lancio, l'inventore si avvia per l'accensione del propellente: il cuore sembra saltargli in gola per la gioia e l'emozione ancor, quando acceso l'interruttore, si ode una grande fragore, quasi un boato, ed il razzo si avvia verso il cielo con una spinta iniziale di 480 chilogrammi [illegible] una velocità oraria di 11[illegible] chilometri. Il missile percorre quasi 3.300 metri e quindi inizia la sua parabola discendente

Perchè non ha raggiunto i seimila e più metri d'altezza previsti da Pasquale Carta? L'enigma è subito spiegato con un leggero senso di mestizia e di dispetto dallo stesso autore. Il secondo stadio non si è acceso, forse per un leggero difetto del congegno di accensione. Canta, però, è egualmente soddisfatto del risultato raggiunto e si ripromette di ovviare a questo inconveniente della mancata accensione col suo prossimo lancio che egli prevede possa avvenire nel mese di maggio.

Intanto, il razzo è caduto ad una distanza calcolata di cinque chilometri dalla base di lancio ed in una zona molto impervia e difficilmente raggiungibile, ma i collaboratori dell'inventore non disperano di poterlo recuperare ed a questo fine hanno iniziato battute a ventaglio nelle montagne vicine.

Anche il sistema di calcolo di velocità e di altezza raggiunto dal razzo è veramente originale. Esse sono state rilevate mediante cronometro data la mancanza di altri apparecchi più idonei perchè molto costosi.

In città, intanto, regna il più grande entusiasmo per l'impresa compiuta dal Canta ed i commenti sono decisamente e caldamente favorevoli. Ognuno

nuovo, paese ... spetto dimmetrico e singolare incomincia a vantare la sua storia, toccato dalla corrente progressista del modernismo, e, — come scrivemmo altrove — sede d'una schiera di giovani volenterosi che le procureranno un sicuro avvenire.

Da piccolo villaggio ch'era, sorse a dignità di centro tendendo a popolarsi ritmicamente, da quando S. Fratello nell'8 gennaio del 1922 veniva colpito improvvisamente da una paurosa frana. I sinistrati del 22 vennero qui, depositarono i loro risparmi e ne fecero un grazioso angolo del paradiso italico.

E' carattere umanistico dell'uomo l'intima convivenza e la reciproca comunanza; così nel villaggio del 1911 i pochi abitanti sentirono il bisogno di costituire una società ricreativa ed assistenziale che in largo epiteto veniva chiamata «Società operaia agricola di M. S. Principe di Piemonte - La Marina». Contava 24 soci, imponente cifra in rapporto al numero sparuto degli abitanti.

A seguito della frana di San Fratello, Acquedolci divenne centro qualificato, la Società Operaia allargò la sua schiera tanto che oggi nell'album degli iscritti si contano 200 soci. Sono 200 uomini attaccati gelosamente alla custodia ed al regolare funzionamento della società, che non soltanto va valutata per il suo carattere ricreativo, ma va maggiormente valorizzata per il nobile fine che si propone «Soccorrere per malattia o gravi sciagure soci e loro famiglie.

Fino a ieri, ci riferiamo a circa tre mesi or sono, la Società Operaia aveva la sua sede nel palazzo Municipale, ma proprio ieri quei locali venivano richiesti dalle autorità amministrative perchè erano progettati a divenire, e divennero, sede dell'apertura della nuova scuola Media di Stato.

... consiglieri e soci tutti si fece strada l'idea di costruire la nuova sede. Detto, fatto; si disegnò nella mente, si progettò sulla carta, ed oggi, nell'area di 220 metri quadrati concessa dall'attuale Amministrazione Comunale, si eleva imponente e maestosa la casa del nobile Sodalizio.

All'alacre lavoro di edificazione concorsero con generoso tributo di denaro e di mano d'opera indistintamente tutti i soci, i quali si congratulano coi presidenti per avere magistralmente diretto il lavoro e con i consiglieri Vasi Cirino, Lombardo Tommaso e Spina Francesco, per la loro assistenza

... me di 200 soci, pretende di farsi segnalare all'attenzione delle Autorità competenti Nazionali Regionali ed Enti Locali, perchè possano incoraggiare simili opere sopratutto per quel carattere assistenziale che esse incorporano, evidente barriera alla difesa della sciagura umana. Se le autorità competenti si renderanno sensibili ad un intervento valido al completamento dell'edificio rimastovi allo stato rustico, perquanto già frequentato dai soci, anche il popolo acquedolcente non elimosinerà di conclamarli ed aureolarli, giacchè anche esso vede nella società il sodalizio benefattore.

stero e la chiesa cadenti, fino a quando abbandonarono definitivamente Milazzo; il che avvenne verso il 1920, nel quale anno il grande fabbricato fu in parte demolito perchè pericolante. Tra il 1925 e il 1927, essendo divenuto, già da anni, proprietà comunale quello che fu il convento delle benedettine venne ricostruito per dare posto ad un asilo infantile, oggi affidato ad un altro ordine di suore, mentre la chiesa, che è un bel monumento di architettura, e che meriterebbe miglior sorte, ebbe alcune affrettate e incomplete riparazioni, cinque anni or sono, limitatamente alla tettoia

l'erta salita che da piazza Roma porta al Borgo, là dove

valori storici ed artistici.

Gioacchino Bartolone

L'OROSCOPO DI OGGI

ARIETE
21 marzo - 20 aprile

Iniziative anche audaci vi assicurano ottimi risultati qualunque sia la vostra attività. Specialmente favoriti i commercianti di articoli sportivi. Possibile qualche «esplosione» sentimentale. State in guardia contro voi stessi!

TORO
21 aprile - 20 maggio

Le decisioni che prenderete di mattino, sono forse le migliori, non per genialità ma per maggiore aderenza alla realtà pratica. Non mancheranno, entro la sera, occasioni favorevoli per esprimere i propri sentimenti o pareri!

GEMELLI
21 maggio - 21 giugno

Vi dovrebbero andare bene parecchie cose durante la giornata sia in commercio sia sul lavoro. Riceverete anche buone notizie. Inviti la sera. Non siate autoritari e dispotici e accettate i consigli che vi vengono dati. Esuberanza.

CANCRO
22 giugno - 22 luglio

Ottime possibilità di battere in volata la concorrenza, sia in commercio sia nella carriera. Lievi seccature via posta. Molti progetti per l'avvenire; il più immediato è quello di un viaggio insieme alla persona che vi è cara.

LEONE
23 luglio - 23 agosto

Vi svegliate in ottima forma pieni di voglia di lavorare; e la giornata sarà eccellente sotto tutti gli aspetti e [illegible] quello finanziario. Un certo sentimentalism non guasta mai e spesso è la tattica migliore. Lieve mal di capo a sera.

VERGINE
24 agosto - 22 settembre

Pomeriggio e anche parte della sera sono da dedicare agli affari che richiedono gusto. Mattina di intenso lavoro organizzativo. Giornata senza particolare rilievo. Una lettera interessante.

BILANCIA
23 settembre - 22 ottobre

Buona giornata per acquisti, contratti e simili. Favoritissimi i nativi del segno che esercitano professioni intellettuali o artistiche. Vena un pò troppo critica il vostro senso estetico è molto facilmente urtato da disarmonie.

SCORPIONE
23 ottobre - 22 novembre

Rischio di decisioni precipitose e perfino irrazionali durante il mattino, siate quindi prudenti. La situazione è lievemente migliore nel pomeriggio e vi consente parecchi buoni guadagni. Giornata serena

SAGITTARIO
23 novembre - 22 dicembre

Non contate troppo sulla fortuna ma datevi da fare fin dalla prima mattina Arriverete a sera molto soddisfatti di voi stessi e della vostra giornata. Occasioni di rivedere o avere notizie di persone che vi furono care.

CAPRICORNO
23 dicembre - 20 gennaio

Non discutete, anzi, evitate del tutto le discussioni vi farebbero solo perdere del tempo e non porterebbero nessun chiarimento o vantaggio pratico fate quindi di testa vostra! Confidenza e dichiarazioni concrete.

ACQUARIO
21 gennaio - 19 febbraio

In certe occasioni è bene far finta di non sentire, ossia come si dice «fare orecchie di mercante»: e . modi di dire hanno implicita una saggezza profonda! L'occasione è propizia per decisioni, acquisti ecc.

PESCI
20 febbraio - 20 marzo

La giornata vi è particolarmente propizia, sopratutto se esercitate professioni di carattere artistico: ottime idee ed ispirazioni talvolta geniali. Alla stessa fortuna e alla stessa genialità sarà improntata la vostra vita affettiva.

I PROBLEMI DELLA PROVINCIA

Le comunicazioni telefoniche in un filo a Castroreale Terme

Mentre l'iniziativa privata sta trasformando sempre più questo centro in un luogo confortevole con i suoi alberghi turisticamente bene attrezzati le comunicazioni telegrafiche e telefoniche si muovono... in senso inverso.

Esisteva, come in tutti i centri civili, anche qui un telegrafo fino a qualche anno fa, ora questo, non sappiamo se per economia, o per progresso, è stato abolito ed all'ufficio postale è stato sistemato un telefono per la ricezione e trasmissione da e per Barcellona, centro più vicino di raccolta e smistamento dei telegrammi. Niente di male se il telefono funzionasse ma è qui che cominciano i guai!

Castroreale Terme è collegato a Barcellona con un solo filo, debolissimo filo, che ad ogni stormir di fronda si rifiuta di funzionare (vedi interruzioni dei giorni 8, 9, 10 dicembre scorso ed altre seguenti e quella ancora in corso mentre scriviamo!) ed allora mentre prima avevamo almeno il conforto del telegrafo per comunicare una notizia urgente ora invece restiamo completamente isolati. Ciò in piena era spaziole: nell'anno di grazia 1962!

E parliamo del telefono, il quale, se funziona, non è detto che tutti gli abbonati possono usarlo. Del telefono si servono, oltre l'ufficio postale, le due grandi industrie idrotermali, altre industrie minori, il Banco di Sicilia, i carabinieri.

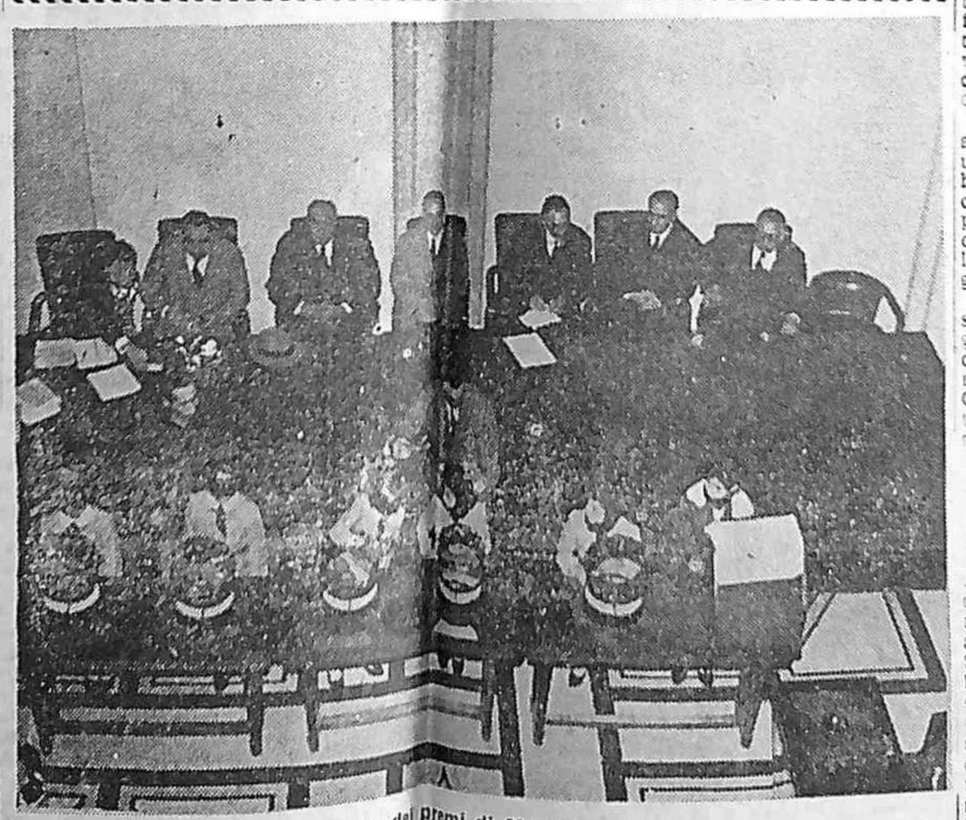
Pensate voi quale enorme carico di lavoro deve sostenere questo unico filo per trasmettere e ricevere in continuazione le telefonate le quali sono tutte interurbane? Bastano questi cinque abbonati per contendersi le precedenze ed il tempo utile per le comunicazioni; e gli altri abbonati. Aspettano! Infatti spesso aspettano delle ore per potere avere una comunicazione, sia pure con Barcellona (5 Km.!) e quando sentiamo squillare il campanello che annunzia il nostro turno, spesso abbiamo il tempo di dire: pronto! parlo con... che la voce della centralinista di Barcellona ci invita a ritirarci perchè c'è una interurbana da... Vattelapesca ed addio telefonata! Però state tranquilli che quella telefonata che non avete fatto la troverete regolarmente sulla nota che con puntualità encombiabile la SET vi presenta ogni trimestre.

Ora diciamo noi: dopo avere aspettato delle ore per avere una comunicazione che diritto ha la centralinista o la SET che così dispone, di interrompere una telefonata in corso, che è pure interurbana e per la quale l'abbonato paga regolarmente?

Sembrano delle cose inverosimili quelle che stiamo segnalando, raccogliendo le voci di protesta non dei soli abbonati, ma di tutti gli utenti di Castroreale Terme, ma purtroppo sono cose che accadono qui tutti i giorni.

Noi però, scettici per esperienza e non per costituzione, siamo convinti di avere predicato invano, perchè quando si tratta di parlare alla SET non troviamo mai orecchi che ci sentano e la SET, comunque, ha sempre ragione. Perchè se fossimo sicuri di essere ascoltati noi diremmo alla SET: perchè non raddoppiate la linea dato che vi siete assunti anche il servizio del telegrafo, il quale da solo in alcune giornate impegna la unica linea esistente? Non pensate che arriverà tra qualche mese l'apertura della stagione termale ed allora la popolazione di Castroreale Terme sarà per almeno cinque mesi, raddoppiata, e son tutti forestieri che ogni giorno avranno bisogno del telefono o del telegrafo, cioè di questo unico filo singhiozzante? Cosa diremo a questi signori che pensavano di arrivare in un paese civile ed invece quando chiedono di usare il telefono si accorgono di essere arrivati.. nel Katanga?

Noi non ci aspettiamo, come già abbiamo detto, una risposta dalla SET perchè sarebbe assurdo pretenderla, ma se non risponde a noi la SET, vorremmo almeno che le nostre Autorità si interessassero per ovviare a questo inconveniente gravissimo, che non reca danno solo agli abbonati al telefono, che pure hanno il diritto di avere assicurato il loro servizio perchè pagano, ma reca danno soprattutto al buon nome di Castroreale Terme, centro turistico, alberghiero e termale.



L'estrazione dei premi di Messina-Befana

VITA DEI SINDACATI

A Barcellona il congresso provinciale della CISL

Nei locali dell'oratorio salesiano, gentilmente concessi ha avuto ieri luogo il IV Congresso Provinciale della C. I. S. L. e della Federazione sindacati braccianti agricoli. Dopo il saluto porto dal dr. Romanelli della Federazione nazionale della F. I. S. B. A. a nome degli On. Zanibelli e Scalia a tutti i delegati della CISL di tutta la provincia, ha preso la parola il dr. Antonino Perrone segretario generale provinciale della CISL.

Egli nell'analizzare la mancanza di organizzazione dei dirigenti comunali della CISL si è lungamente soffermato sui risultati conseguiti in campo nazionale dalla CISL che tutto ha fatto senza servirsi di alcun altro appoggio sindacale. E' stata poi la volta del dr. Romano che ha ufficialmente presentato le statistiche degli iscritti e dei tesserati 1961 alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori.

Durante i lavori del Congresso hanno preso la parola moltissimi delegati della provincia. A chiusura sono stati eletti delegati al congresso nazionale i signori Salvatore Cannata da Barcellona, Giuseppe Romano da Messina e Domenico Nolfi da Tortorici per il sindacato braccianti, mentre per i coloni e mezzadri i signori Giuseppe Calderone da Barcellona e Giovanni Riso da Giardini. Inoltre sono stati eletti i vari comitati direttivi e i delegati al congresso dell'U. S. P..

Carlo Bisazza

Corso di ingegneria

Il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare — via Belisario 15 — Roma — ha organizzato, d'intesa con l'Associazione Nazionale di Ingegneria Nucleare, il secondo corso di aggiornamento sui problemi di Ingegneria Sanitaria Nucleare, che avrà inizio nel prossimo marzo ed avrà la durata di due settimane circa.

Sono ammessi al corso i laureati in ingegneria e, subordinatamente, in altre facoltà, che per ogni chiarimento potranno rivolgersi alla segretaria del Comitato predetto, alla quale — entro il 28 febbraio p. v. dovranno far pervenire la relativa domanda in carta semplice ed un contributo di lire diecimila per spese generali.

OGGI NEL PORTO

«Salve» di saluto all'ingresso del «Diana»

La preannunciata visita non ufficiale del cacciatorpediniere britannico «Diana» avrà inizio alle ore 8 di oggi 18 gennaio. L'unità, prima di entrare in porto, renderà le previste salve di saluto alla Nazione ed all'insegna dell'Ammiraglio Comandante il Comando Militare Marittimo Autonomo di Sicilia. Dalla base navale saranno restituite le salve. Il Cacciatorpediniere «Diana» si dirigerà per l'ingresso in porto e si ormeggerà alla banchina Colapesce. Avranno quindi luogo le previste visite delle autorità civili e militari da parte del capitanto G. J. Kirkby. Le predette autorità restituiranno le visite in mattinata.

Questa sera alle ore 18.30, poi, da parte del comandante del cacciatorpediniere e degli ufficiali avrà luogo a bordo un coktail offerto in onore delle autorità cittadine.

La popolazione potrà a sua volta visitare la nave nella giornata di domenica 21 dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

Lunedì 22 alle ore otto il «Diana» lascerà il porto.

SPETTACOLI

TEATRI

SAVOIA: 1° Festival delle voci nuove di Caltagirone. Fuori programma Tonina Torrielli.

CINEMATOGRAFI

AURORA: «Nel tempio degli uomini talpa».

GARDEN: «Lo sceriffo è solo».

LUX: «Uno sguardo dal ponte»

ODEON: «I briganti italiani».

TRINACRIA: Grande prima esclusiva di «Jessica», il film interamente girato a Taormina e Forza D'Agrò.

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

ON. SANTI RECUPERO

Messina, li Milazzo 7 · 10 · 1964
Via Luciano Manara
Tel. 14310 - Cas. p. 857

Caro professore,

sono lieto che Ella abbia preso interesse al mio libro e ne la ringrazio. Cercherò e leggerò "Chiaroscuri della battaglia di Milazzo".

Riceverà a parte il Volume richiestomi.

Con viva affezione.

Suo:
Santi Recupero

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

GAETANO FALZONE

CHIAROSCURI DELLA BATTAGLIA DI MILAZZO

Estratto dall' " Archivio Storico Messinese ,,
III Serie - Vol. XI (1959-60)

TIPOGRAFIA DITTA D'AMICO - MESSINA 1960

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

GAETANO FALZONE

CHIAROSCURI DELLA BATTAGLIA DI MILAZZO

Estratto dall' " Archivio Storico Messinese ,,
III Serie - Vol. XI (1959-60)

TIPOGRAFIA DITTA D'AMICO - MESSINA 1960

CHIAROSCURI DELLA BATTAGLIA DI MILAZZO

Non so se, in occasione di questo Centenario della Impresa garibaldina, sia stata resa giustizia ad Alfredo Bertini Ansaldi Ventimiglia, Marchese di Spataro, che, giovinetto, fu accanto a Missori nel tanto celebrato episodio della difesa della persona di Garibaldi esposto al pericolo mortale della carica dei cavalieri borbonici a Milazzo.

Ho le lettere del figlio del Bertini, Leopoldo, che nel 1943, poco prima che morisse, mi si raccomandava affinchè il nome del padre venisse inserito nella lapide che ricordava il tremendo episodio che avrebbe potuto privare del suo capo l'esercito garibaldino. Poco, forse, importa che questo avvenga ad uso dei viandanti sempre più distratti; è opportuno, invece, che fra gli storici si sappia la verità, non per un interesse polemico relativo alla misura di quanto la Sicilia abbia dato alla causa dell'Unità e di quanti titoli possa fregiarsi la storia del volontarismo siculo, ma perchè ogni volta — ed è raro purtroppo che ciò avvenga — si riesce a tirar fuori la verità dal pozzo, tutti gli uomini di buona fede, al di là d'ogni posizione personale o di gruppo o di luogo, sentono il loro respiro farsi più lieve, e aumentare la loro fiducia nella Storia.

Ora, è tempo che del giovane Bertini si parli finalmente, puntualizzando quel che fu il suo atto di partecipazione al combattimento di Milazzo. Tra i chiaroscuri di quel combattimento l'episodio cui si accenna ne conserva forse il maggior numero.

Il Bertini non ritenne, forse, di aver compiuto atti eccezionalissimi. Di certo, egli non monetizzò il suo gesto e la ventura che gli aveva dato occasione di compierlo. Si ritirò nelle sue terre, si limitò a chiedere testimonianza a Missori da cui l'ebbe ampia e limpida, morì poi giovane, senza contaminarsi di politica per quel

che mi risulta. Esempio, commendevole che vorrei sottolineare soprattutto per indicare alla riconoscenza di tutti quel certo, generoso atteggiamento che fu peculiare a molti « picciotti », i quali, compiuto, sull'onda della commozione, il loro dovere patrio, si ritirarono umili o sprezzanti, a seconda dei temperamenti o dei casi personali, e si fecero dimenticare nell'uno o nell'altro caso.

Dunque, il Bertini non solo c'era accanto a Missori e a Garibaldi, ma, per quel che è lecito arguire, era il solo presente al fatto oltre ai due sperimentati uomini d'arme, i quali ebbero nello svolgimento dell'episodio naturalmente la maggior parte, come era prevedibile attendersi.

L'episodio è noto. Garibaldi e Missori si trovavano il 20 luglio appiedati sulla strada. Garibaldi aveva sofferto una ferita al tallone, e la cavalla « Marsala », che era stata anche essa ferita, si era imbizzarrita [1]).

Passano al galoppo una quindicina di cavalieri borbonici guidati dal capitano Giuliani. Non vedono i due appiedati anche perchè questi si defilano fra i fichidindia, data la evidente loro inferiorità. I cavalieri, quindi, trascorrono oltre, ma non per molto. Alcuni minuti dopo, scompigliati, infatti, tornano sulla strada. Il capitano è distanziato sensibilmente dai suoi, e Garibaldi lo affronta personalmente, pur essendo ancora a piedi. Missori, con una carabina raccolta a terra, spara. Colpisce il cavallo del capitano, e Garibaldi uccide l'avversario, dopo essersi salvato da un terribile fendente di quest'ultimo.

La scena diventa ora cinematograficamente interessante. Sopraggiunge un altro cavaliere borbonico. Il suo cavallo si ferma dinanzi all'altro animale abbattuto. Missori uccide il cavaliere con un colpo di revolver. Arriva ora un cavallo senza cavaliere che si ferma nel gruppo. Subito dopo giunge un secondo soldato borbonico. Missori uccide anche questi. Il bilancio non è ancora concluso « entro i maligni intrichi delle paludi e dei canneti » come canterà Gabriele D'Annunzio per il « Missori bellissimo che, ritto, uccide i cavalieri ».

Ecco, infatti, arrivare correndo il cavaliere che aveva perduto il cavallo. Egli giunge nel gruppo di cavalli e di uomini morenti o morti, e si lancia su Garibaldi. Missori provvede con calma anche per lui fulminandolo con un colpo alle tempia. Il sangue e la materia cerebrale, questa volta, colpiscono i due prodi.

Su questa successione di avvenimenti pare non ci siano dubbi. Però interviene il *Guerzoni* [2]) che afferma che Garibaldi si trovava « attorniato da Missori, dal capitano Statella dello Stato Maggiore, da due o tre Guide e da qualche quadriglia di Carabinieri appiattati fra le siepi... » e che parte dei cavalieri furono uccisi da Missori e parte da Statella e da altri; e la lapide che fu eretta sul posto ripetè la versione guerzoniana sulla quale pur tanti elementi di inverosimiglianza pesano, tacendo il fatto che Guerzoni si trovava personalmente molto lontano dai luoghi dello episodio.

Il nome di Bertini non fu fatto allora. Venne fuori dopo, quando l'*Aporti* [3]) pubblicò il suo libro. Il valore del libro dell'Aporti è nella circostanza che l'autore riferisce, debitamente autorizzato, la testimonianza più probante fra quante potevano essercene: quella di Missori. Missori era, come è notissimo, uomo assolutamente schivo di parlare di sè.

Scrive dunque l'Aporti: « Di un altro episodio in mille modi si novellò. Eccolo quale chi scrive ebbe la fortuna di raccontarglielo la bocca di uno dei principali suoi attori, con epica semplicità. Eravamo io e un giovanetto palermitano, imberbe, Alfredo Bertini marchese di Spataro, soli col Generale, racconta il Missori, sul ciglio di una viuzza, addossato a una siepe di fichi d'India, in prossimità della mischia, ed i nostri avevano tolto al nemico un cannone. Di fronte a noi la strada era spelleggiata da un muro. Ad un tratto si ode a destra uno scalpitio di cavalli e in men che non si dica, ci passano l'un dopo l'altro dinanzi come freccie circa quindici cacciatori a cavallo, le sciabole sguainate, con un maggiore in testa. Non ci scorsero o non badarono a noi perchè lanciati a carriera e diretti a conquistare il cannone perduto. Appena scompaiono al vicino risvolto della via, sono accolti da una salva di fucilate, tornano sui loro passi meno veloci di prima, sempre uno dopo l'altro, col maggiore in testa. Il Generale, che intuisce il pericolo di trovarsi circondato tra un istante da quei cavalieri, non fa motto, ma sguainata la sciabola, balza come un leone nel mezzo della strada, ed a voce tonante intima ai cacciatori la resa. Io imbraccio una carabina che mi trovai sotto mano, e senza altro pensare sparo colla mira sul maggiore, ferendone il cavallo in un fianco. Si accascia il cavallo quasi addosso al Generale, ed il maggiore cala un fendente sul suo capo. Garibaldi che è in guardia, lo para e taglia la gola

a quel prode. Sopraggiunge quasi subito il secondo cacciatore, ed io intanto avevo impugnato la mia rivoltella, ho la fortuna di colpirlo nel torace. Il suo cavallo col cavaliere caduto a corpo morto sull'arcione si ferma d'un tratto vicino a noi. Lo seguiva un altro cavallo smontato che si ferma allineandosi cogli altri due e viene così a formarsi dinanzi a noi una strana barriera. L'uomo smontato che inseguiva il suo cavallo è giunto a corsa, e cerca avanzarsi contro noi con la sciabola in pugno, aprendosi il passo fra i cavalli fermati. Quasi a bruciapelo gli scarico la rivoltella nella fronte, e il suo sangue spruzza sul volto a Garibaldi. Intanto i sopravvenienti cacciatori s'impigliano, si confondono, si arrestano, e ben presto sono fatti prigionieri dai nostri che a furia li rincorrevano. « Il Bertini non si smarrì, ma egli pure, affrontato un cacciatore, gli spaccò la testa e lo fece prigioniero » [4]).

Secondo quanto più sopra è detto il Bertini e il Missori erano soli col Generale; e il Bertini affrontò, colpì e fece prigioniero uno degli avversari.

Successivamente il *Giangiacomi* [5]) ha pubblicato due lettere di Missori a Leopoldo Bertini, figlio di Alfredo, ambedue nel 1888, in cui si afferma che la narrazione dell'Aporti è fedele alla verità; e che esso Missori nel 1862, incontrato il Bertini a Palermo, gli rilasciò una dichiarazione relativa alla sua partecipazione all'episodio, dichiarazione che è lieto di confermare negli stessi termini al figlio.

Successivamente ancora il *Corselli* [6]), in un volume a carattere ufficiale, ha affermato testualmente che « il tenente Faraone cade mortalmente ferito dal Marchese Alfredo Bertini di Spataro ».

Tutto ciò non pare sia stato sufficiente per far mutare opinione ai molti che durante un secolo si sono occupati dello episodio e regolarmente tacciono il nome del Bertini. Lo tacciono anche il *Piaggia di Santamarina* [7]), il quale anzi attribuisce a Dunne la morte dell'ultimo cavaliere, e lo *Zirilli* [8]): due autori che erano di Milazzo, contemporanei, presenti fisicamente all'ingresso di Garibaldi nella loro città, e affettuosamente solidali con i volontari. Lo tacciono i commentatori di oggi, e anche quelli che si sono occupati della battaglia di Milazzo sulla stampa siciliana. Io ho cercato, ma a quanto pare senza fortuna, diciotto anni addietro di richiamare sul Bertini la doverosa attenzione [9]).

Partito preso? non è da crederlo, specie da parte dei siciliani. Invero, molte fame, buone o cattive, costituitesi centi anni addietro e fatte proprie da storici al cui prestigio non si poteva attentare, si trasmettono ancora per forza di inerzia.

Nel caso del Bertini, poichè tanto bella ne appare la figura, mi permetto insistere, ed aggiungere dopo ciò che ho riferito degli altri storici, e di ciò che io stesso ho scritto, qualche altro documento che prelevo dall'archivio Bertini, e che ritengo inedito.

Come è noto, anche il *Bandi* [10]) si attiene alle informazioni divulgate dal Guerzoni, le rende più rotonde per quanto concerne lo Statella che, secondo lui, avrebbe atterrato un gigantesco sergente che faceva atto di precipitarsi su Garibaldi ed aggiunge tanti particolari, fra cui qualcuno sembra lepido perchè... il sergente sarebbe caduto morto prima di arrivare a Garibaldi.

Il Bertini deve aver mosso al Bandi cortese lagnanza per qualche precedente omissione del suo nome se quest'ultimo così gli scriveva: « Pregiatissimo signore, ho letto l'opuscolo dell'Aporti, e ho veduto la lettera per lei onorevolissima del Missori. Di questa lettera farò tesoro, quando stamperò in volume il mio racconto. Intenderà bene che non si può così ex abrupto entrare a discorrere di quella faccenda sopra un giornale. Ci vuole l'occasione propizia e questa occasione l'avremo nella stampa del mio lavoro. Con la speranza di saperlo presto guarito mi ripeto suo devotissimo G. Bandi ».

Ma ognun vede come il Bandi abbia poi tralasciato di mantenere la promessa. Assassinato nel 1894, il suo libro apparve postumo nel 1902 e circola ancor oggi senza far motto del Bertini e diffondendo le note inverosimiglianze.

Ancora due documenti dell'Archivio Bertini: una lettera del Crispi, Eccola:

«Palermo, 20 maggio 1886. Il sottoscritto attesta sul suo onore che il signor Alfredo Bertini, Marchese di Spataro, nel giugno 1860 giovanissimo lasciò la sua famiglia e si arruolò fra i garibaldini. Si distinse a Milazzo con due o tre altri accanto a Garibaldi contro uno squadrone di cavalleria napoletana. In quella fazione tutti, compreso il Bertini, pugnarono con un eroismo dei tempi antichi. Francesco Crispi già Segretario di Stato di Garibaldi ».

Ed una lettera di G. Cenni:

« Palermo 25 ottobre 1860. Certifico per la verità che il giovane signor Marchese Alfredo Bertini da Palermo prese parte alla battaglia di Milazzo e fu da me veduto in mezzo alla mischia. G. Cenni ».

Questa lettera del colonnello Guglielmo Cenni, probabilmente comandante del corpo cui il Bertini apparteneva, non accenna allo specifico episodio, ma è di utile contorno.

* * *

Il combattimento di Milazzo conobbe momenti di asperrima tensione e di furore d'ambo le parti, anche se alla fine i borbonici cedettero. Interessanti sono a questo riguardo le testimonianze dei volontari francesi raccolte recentissimamente dal *Boyer* [11]).

Ma si può anche ricorrere a un altro siciliano la cui figura è stata fin troppo negletta e diminuita finchè quest'anno, il 21 maggio 1960, nell'anniversario della morte del suo indivisibile compagno, non gli è stata tributata la meritata apoteosi. Qui si dice di Giovanni Corrao [12]).

Il Corrao è appena nominato nel rapporto Medici e in quelli dei comandanti di corpo. Secondo il « Giornale officiale » i feriti del suo battaglione furono soltanto 5; ed invero il compito assegnato alle forze del generoso popolano palermitano presupponeva una cauta attesa, di riserva. Invece, l'ardore dovette prendere anche quei giovani e il loro comandante non si adattò a mordere il freno. Due parole su Corrao non saranno di troppo.

E' noto che egli fu l'intrepido compagno di Rosalino Pilo nel temerario viaggio in Sicilia, dove sbarcarono il 10 aprile recando l'annunzio dell'arrivo di Garibaldi. Caduto Rosalino Pilo a S. Martino il 21 maggio, Corrao il 28 entrava battagliando in Palermo. Dopo l'evacuazione dei Regi, costituitisi i Cacciatori dell'Etna, il cui comando fu da Garibaldi affidato a Giuseppe La Masa finchè non ritenne sciogliere il corpo, risulta che il battaglione Corrao che ne faceva parte, constasse di 167 uomini alla data 23 giugno 1860. Da uno specchio trovato dall'*Agrati* nell'Archivio Sirtori [13]) la forza del predetto battaglione risulta in data 8 luglio di 339 uomini, mentre in altro documento del 14 luglio se ne hanno già 420. Non si ritiene

pertanto di essere lontani dal vero nell'affermare che il 20 luglio la forza agli ordini del Corrao si aggirava su quest'ultima cifra. Cifra che acquista imponenza se la si raffronta col totale delle truppe garibaldine effettivamente impiegate nella azione ed ascendenti, secondo il rapporto Medici, a circa 3 mila uomini.

Dallo stesso rapporto rileviamo che il battaglione Corrao unitamente a quello dell'inglese Dunne (che era formato anche esso di siciliani quasi tutti adolescenti), del Corte e del Vaccheri, era considerato di riserva e che solo successivamente giunse in linea. Niun altro cenno nella relazione ufficiale del Medici.

E' appena necessario premettere ancora che tra « piemontesi » e siciliani non correva buona armonia. E' risaputo l'attegiamento sprezzante del Bixio (nè si sconoscono i suoi clamorosi incidenti con La Masa e con l'Agnetta. Mal gliene incolse però con costui che, finita la campagna, se ne ebbe in duello una pistolettata che inutilizzò per qualche tempo il braccio col quale il 6 giugno aveva osato percuotere il fiero siciliano), è noto come Sirtori sottovalutasse l'apporto dei « picciotti » e che dello stesso avviso fosse il Turr. In tale cornice di diffidenze, di pregiudizi, di gelosie, del resto giustificabili in una Italia non ancora una, non dico spiritualmente ma nemmeno territorialmente, va letta e intesa la missiva del Corrao datata 23 luglio e diretta al capitano Salvatore Mattei in Palermo [14]):

« Mio carissimo capitano, sul far dell'alba del giorno 19 cadente, i nostri battaglioni accampati a Meri muovevano con gran gioia in linea di battaglia, al grido di Viva l'Italia, Viva Garibaldi per l'assalto di Milazzo.

L'azione si partiva dal piccolo villaggio S. Pietro e metteva capo sulla via che congiunge Milazzo alla strada provinciale. I regi erano disposti a scaglioni lungo le mura, forti di molta artiglieria, e dei trinceramenti lungo il capostrada, protette dal fuoco degli obici, dai reggimenti e da uno squadrone di cavalleria che spingevasi al di là della curva dei Cacciatori Napolitani piazzati nei canneti, e già pronti dietro le imboscate a principiare il fuoco. Alle ore otto siamo entrati i nazione coll'inimico, ed in pochissimo tempo ci trovammo distanti da circa un miglio da Milazzo, seguendo quasi con la stessa calma e serenità quell'uomo che fa sorgere Italia a novella vita. L'ostinazione nemica, lo sguardo di fuoco del nostro generale, la di lui fronte circonfusa da una aureola di luce ai nembi delle palle e

della mitraglia che a torrenti impervesavano dippiù a liberare quella città dai vandalici satelliti del Borbone. I nemici, che da principio resistevano nella loro posizione, non seppero conservarla lungo tempo, ed abbenchè spesse volte caricati alla baionetta, pure proteggevano la loro ritirata con vivo fuoco. Verso le ore 12 trovavomi a mezzo miglio distante da Milazzo col nostro primo battaglione ed una compagnia di carabinieri genovesi, il cui entusiasmo dietro quattro ore di combattimento era sempre nella stessa energia. Allora ordinai una carica alla baionetta per impossessarmi di una posizione interessante per la presa delle artiglierie nemiche, e vi sarei riuscito in pochi minuti, se una palla di mitraglia non avesse ferita la mia destra gamba. I miei fedeli soldati in parte scoraggiati, riunironsi incontamente e resistendo permisero il mio trasporto nel campo.

I nostri uffiziali signori Trasselli, Mirto, Mineo, Rammacca, Federico e Pilo, e l'intero battaglione hanno mostrato vero coraggio italiano. Merita molta lode un nostro tamburo che in quell'uragano buttò la cassa, e, preso il fucile, si slanciò da disperato alla baionetta in mezzo ai nemici. Il fuoco continua, i nostri si battono. Spero fra un'ora, se la mia gamba lo permetterà, ritornare sul campo della gloria!

Questa mane, giorno 23 alle ore sei p.m., si presentavano quattro legni napoletani nella rada di Milazzo schierandosi in battaglia. Era bello vedere Milazzo in quel momento. Lo squillo delle trombe ed il rombo dei tamburi dava un'idea di una gran piazza d'armi che si prepari ad una grande battaglia. Il mio battaglione a quaranta passi di distanza dalla porta della fortezza si teneva pronto per ricevere il nemico ivi rintanato.

Era assai consolante dare uno sguardo al mio battaglione ed a quello comandato dall'inglese Dunne con poche guide, ed altre compagnie d'italiani che circondavano la fortezza, attendendo a piè fermo il vile nemico. L'artiglieria e la marina manovravano di fronte ai quattro legni napoletani, ma dopo due ore tutto ritornava nel suo stato primiero perchè i nemici chiedevano capitolazione per andar via.

Il nostro generoso General Dittatore accordava loro tutto ciò che chiedevano; e in questo momento sono già imbarcati e pronti alla vela, lasciando le artiglierie con tutte le munizioni; e la nostra Milazzo libera dai vandali che sono pur nostri fratelli.

Fra sabato e domenica pranzeremo dentro Messina e poi... ci rivedremo prestamente nelle Calabrie. Mio fratello d'arme addio, il vero amico Giovanni Corrao ».

Il 30 luglio tornava Corrao sull'argomento sollecitando una pronta pubblicazione sui giornali della precedente ed aggiungeva a meglio chiarire il contributo di valore e di sangue dato dai siciliani nel fatto d'armi; « i nostri hanno preso un cannone, e tre cavalli tutto alla baionetta, ebbero un prigioniero che fu restituito alla resa della fortezza, di nuovo la prevengo che dopo pochi compagni di carabinieri genovesi fu il nostro corpo che entrò in battaglia attaccando il nemico dietro il muro con le zaitteri fatti, e con cannone piazzati ».

Anche questo squarcio di prosa popolaresca del Corrao ha il suo valore.

Chissà quante altre glorie ignorate di siculi ne verrebbero fuori! Ma, d'altro canto, la natura risentita, e polemicamente già atteggiata, del Corrao potrebbe portarci ad assumere anche noi un atteggiamento che a un secolo di distanza, ed urgendo necessità di assoluta chiarezza, potrebbe non corrispondere a retta visione.

Basti dunque aver dato il varco anche a questa voce ed avere accennato anche qui ad un problema — quello del volontarismo siculo — di cui il 39° Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento nella sua sessione palermitana non mancherà responsabilmente di occuparsi.

GAETANO FALZONE

NOTE

1) Labadini Ausano, *Milano e alcuni momenti del Risorgimento Italiano*, Milano, 1909.

2) Guerzoni Giuseppe, *Garibaldi*, Firenze, 1882.

3) Aporti Pirro, *Giuseppe Garibaldi*, Milano, 1883.

4) Aporti, *id;* p. 49.

5) Giangiacomi Palermo, *L'episodio di Milazzo nella documentazione di Missori*, in « Corriere Adriatico », Ancona, 28 febbraio 1933.

6) Corselli Rodolfo, nel volume miscellaneo « *Garibaldi Condottiero* » stampato a cura del Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Roma, 1932, p. 224.

7) Piaggia di Santamarina, *Dei fatti d'arme di Milazzo nella guerra d'Italia del 1860*, Palermo, 1867, p. 51 Il Piaggia scrive Dunn.

8) Zirilli Stefano, *Sulla conquista garibaldina di Milazzo*, Palermo, 1882.

9) Falzone Gaetano, *Alfredo Bertini, marchese di Spataro*, in « Giornale d'Italia », Roma, 28 agosto 1942.

10) Bandi Giuseppe, *I Mille da Genova a Capua*, Firenze, 1902 (postuma).

11) Boyer Ferdinand, *Les volontaires français avec Garibaldi en 1860*, in « Revue d'histoire moderne et contemporaine », Paris, 1960, p. 123 e sgg.

12) Il mio discorso in memoria di Giovanni Corrao a Palermo in Piazza S. Domenico, 21 maggio 1960, presente la salma dell'Eroe che, in adempimento a un voto del 1863, riceveva finalmente giustizia dalla Storia. Cfr. il « Giornale di Sicilia » Palermo, 22 maggio 1960.

13) Agrati Carlo, *Da Palermo al Volturno*, Milano, 1937, p. 579.

14) Falzone Gaetano, *La battaglia di Milazzo in una lettera di Giovanni Corrao*, in « Giornale di Sicilia », Palermo 19 luglio 1942.